Conto corrente con la Posta

Anno 84° — Numero 14

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

PARTE PRIMA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Roma - Martedì, 19 gennaio 1943 - Anno XXI

DIREZIONE E REDAZIONE PRESSO IL MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA – UFFICIO PUBBLICAZIONE DELLE LEGGI — TELEFONI: 50-107 – 50-033 – 53-914

SOMMARIO

CONCORSI ED ESAMI

MINISTERO DELLA GUERRA

Ricompense al valor militare

Regio decreto 4 agosto 1942-XX, registrato alla Corte dei conti, addì 7 ottobre 1942-XX, registro 39 Guerra, foglio 83.

Sono conferite le seguenti decorazioni al valor militare:

MEDAGLIA D'ORO

Felice Giuseppe di Antonio e fu Riolini Carmela, da Cerda (Palermo), guida reggimento cavalleggeri « Guide » *(alla memoria)*. — Gregario di una squadra posta alla difesa di importante posizione avanzata, assalita da soverchianti forze nemiche, con elevato spirito combattivo ed alto sentimento del dovere, incitava i camerati all'estrema resistenza. Rimasto unico superstite del reparto, impugnava il fucile mitragliatore e, fedele alla consegna di non arretrare, sosteneva da solo l'impari lotta, continuando a sparare con calma ed efficacia. Mentre, ritto sulla posizione, falciava con la sua arma un nucleo di nemici, colpito a morte cadeva stretto alla sua arma che con tanto eroismo aveva impiegato fino all'ultimo. Fulgido esempio di indomito valore, di sereno sprezzo del pericolo e di sublimi virtù militari. — Zona di Kodra Iuges (Albania), 12-15 aprile 1941-XIX.

Rosso Giuseppe di Francesco e di Carli Anna da Roma, capitano gruppo squadroni cavalleria *(alla memoria)*. — Comandante di squadrone di cavalleria coloniale, di provata capacità e ardimento, impegnava ripetutamente il reparto contro formazioni nemiche più numerose, caricandole e ponendole in fuga con sicura perizia. In tre cariche guidava i suoi cavalieri alla vittoria, contribuendo all'azione del gruppo di squadroni che, da solo, contro un migliaio di nemici, coglieva un importante successo. Successivamente, in dura gloriosa giornata di combattimento, individuati forti nuclei nemici, oltre un grosso torrente, forzava il guado sotto intenso fuoco, li caricava due volte, travolgendoli e mettendoli in rotta. Penetrato profondamente nello schieramento nemico e non pago di avere assolto la sua missione, tornava per altre quattro volte alla carica di formazioni che giungevano da ogni lato, incurante del numero e del rischio. Affrontava sempre primo la reazione avversaria, combattendo a cavallo ed appiedato con indomito ardore. Colpito ad un braccio e successivamente al petto, trovava ancora la forza per incitare i dipendenti alla lotta e moriva in un'aureola di purissima gloria. — Barghim, 24-25 agosto - Maghec, 13 settembre 1941-XIX

MEDAGLIA D'ARGENTO

Agostini Rinaldo fu Filippo e di Dal Ceggio Anna, da Borgovalsugana (Trento), capomanipolo 16° battagl. CC. NN. *(alla memoria)*. — Alla testa del reparto si slanciava all'attacco di forti posizioni guidando con l'esempio, i propri legionari. Ferito, rimaneva al suo posto dando prova di elevato senso di responsabilità e di attaccamento al dovere. — Colpito una seconda volta, cadeva alla testa del suo plotone. Esempio di abnegazione spinta sino al massimo sacrificio. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Azzarello Francesco di Emanuele e di Velardi Maria Antonietta, da Roma, capomanipolo 10ª legione Milmart *(alla memoria)*. — Volontario in precedenti guerre, rinunciava ad incarichi sedentari per essere assegnato a reparti di prima linea; in attesa di impiego, insistentemente chiedeva di essere destinato al comando di un gruppo di mitraglieri controaerei particolarmente esposto. Cadeva nella postazione distrutta da violento bombardamento, tra i suoi legionari, nobile esempio di volontarismo ardimentoso, silenzioso e fedele. — Africa settentrionale, 14 settembre 1941-XIX.

Borri Gino di Edoardo e di Anita Silenzi, da Roma, tenente 48° reggimento fanteria *(alla memoria)*. — Comandante di una compagnia comando di battaglione in situazione critica, con pochi elementi, contrassaltava con impeto e decisione, riuscendo a stroncare l'azione del nemico che avanzava in forze. Ferito una prima volta alla fronte, rifiutava di farsi medicare e si lanciava di nuovo al contrassalto, finchè una scheggia di granata lo colpiva a morte. — Zona di Lekeli (fronte greco), 7 marzo 1941-XIX.

Botturi Davide di Remigio e di Bedini Orsola, da Castel Goffredo (Mantova), soldato 49° fanteria. — Ferito durante un aspro scontro, seguitava a combattere incitando i camerati all'assalto; solo dopo raggiunto l'obiettivo si faceva medicare, ma rimaneva al suo posto. Ferito nuovamente in modo grave in una azione di contrassalto nemico, acconsentiva di allontanarsi quando l'avversario era stato posto in rotta. Rifiutava però, per tutta la giornata, nonostante le ferite, di essere sgombrato. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Cappanera Attilio di Antonio e di Polenta Gemma, da Osimo (Ancona), guida reggimento cavalleggeri « Guide » *(alla memoria)*. — Nel corso di un aspro combattimento in cui già erasi distinto per ardire, si offriva per recapitare un ordine attraverso una zona fortemente battuta. Gravemente ferito, facendo appello a tutte le proprie energie, riusciva a portare a compimento la missione. Raccolto estenuato di forze, esprimeva il rammarico di non poter più combattere. Decedeva dopo una settimana di sofferenze, stoicamente sopportate, manifestando incrollabile fede nella vittoria. Esempio di illimitato spirito di sacrificio e di elevato sentimento del dovere. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Di Pietro Angelino di Alfredo e di Gasparrini Giustina, da Carpi (Modena), fante 208° fanteria. — Dimesso da un ospedale da campo, ove era stato ricoverato per ferite riportate in precedenti combattimenti, rifiutava un breve periodo di riposo e chiedeva di ritornare in linea. Durante un attacco nemico, si prodigava, con sprezzo del pericolo, per rimettere in efficienza la postazione della propria arma automatica sconvolta dal tiro, finchè una raffica di mitragliatrice nemica lo abbatteva sull'arma gravemente ferito. — Dunica (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX

Lamorgese Vito di Giuseppe e di Mazzavilla Vita da Rutigliano (Bari), guida reggimento cavalleggeri « Guide » *(alla memoria)*. — Effettuava volontariamente e con successo, con un camerata, un'imboscata contro nuclei nemici che tentavano di aggirare la posizione del suo reparto. Successivamente per dar modo alla propria squadra di resistere all'avversario incalzante, attraversava, allo scoperto, una zona intensamente battuta e riforniva di munizioni, il reparto. Rimasto poi al posto di combattimento, con pochi superstiti, resisteva tenacemente, attaccando all'arma bianca gli assalitori. Cadeva mortalmente colpito mentre brandiva per la canna il moschetto col quale aveva abbattuto il più vicino dei nemici. Rioccupata la posizione, veniva trovato con l'arma stretta nelle mani. Esempio di spirito di sacrificio, di valore e di elevato sentimento del dovere. — Zona di Kodra-Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Manassero Francesco fu Giacinto e di Piovano Francesca, da Spilimbergo (Udine), centurione 15ª leg. CC. NN. d'assalto *(alla memoria)*. — Comandante di compagnia CC. NN. d'assalto, sebbene in condizioni fisiche minorate per la frattura di un braccio avvenuta in Patria durante la fase di approntamento, si offriva volontario in prima linea per la difesa di una importante posizione montana. Con esemplare ardimento, serenità e sprezzo del pericolo, valorosamente sosteneva con la compagnia reiterati attacchi di preponderanti forze nemiche. Rimasto ferito una prima volta in un cruento contrassalto da lui guidato con perizia ed audacia, rimaneva al posto di combattimento incitando i dipendenti alla resistenza, finchè nuovamente colpito sulla posizione strenuamente contesa, chiudeva la sua nobile esistenza di combattente di tre guerre e di superstite di una famiglia di eroi caduti per la grandezza della Patria. — Bregu Scialesit (fronte greco), 11 febbraio 1941-XIX

Mencioni Mario di Giuseppe e di Baldi Fosca, da Firenze, sottotenente 7° reggimento alpini. — Comandante di un plo-

tone fucilieri, si lanciava, alla testa dei suoi uomini, all'assalto di importante posizione saldamente tenuta dal nemico. Dopo sanguinoso combattimento e dopo aver inflitto gravi perdite ai difensori, riusciva a raggiungere una quota ravvicinata ed a mantenerla tenacemente ed a lungo col reparto minorato da gravi perdite. Con ardito e violento lancio di bombe a mano, rallentava poi la pressione dell'avversario. Gravemente ferito, continuava ad incitare i dipendenti a persistere nell'azione. Esempio di valore e di elevato sentimento del dovere. — Val Zagorias (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Prela Vate di Pepa Prele e di Shkuste Gjonja, da Kiri (Scutari), volontario contadino (*alla memoria*). — Albanese volontario di guerra, catturato con l'arma alla mano dal nemico, che aveva occupato la sua regione e interrogato perchè fosse armato, rispondeva fieramente di voler difendere il suo paese. Condannato alla fucilazione, affrontava impavido la morte. — Dukagjini (fronte jugoslavo), 20 aprile 1941-XIX.

Qerimi Kolè di Deda Qerim e di Maruke Moljo, da Cil-Kok (Scutari), volontario contadino (*alla memoria*). — Albanese volontario di guerra, partecipava valorosamente a vari combattimenti, riuscendo a catturare una mitragliatrice, che impiegava contro il nemico. Benchè due volte ferito, sprezzante d'ogni pericolo, persisteva nella lotta, finchè trovava morte gloriosa sul campo. — Dukagjini (fonte greco), 14-22 aprile 1941-XIX.

Rotolo Domenico di Gaspare e di Enrichetta Camusino, da Vastogirardi (Campobasso) fante 51° fanteria « Alpi » (*alla memoria*). — Sempre volontario in ogni azione di pattuglia, in una di queste, visto in pericolo il proprio ufficiale, gli faceva scudo col proprio corpo, rimanendo mortalmente ferito. Superando con eroico sforzo il dolore fisico, rifiutava ogni cura, e continuava nell'azione fino a che le forze lo abbandonavano. Fulgido esempio di abnegazione e di virtù militari. — Quota 896 di Bregu - Ghiulei (fronte greco), 21 febbraio 1941-XIX.

Rovati Luigi di Françesco e di Langeri Gemma, da New Jork, guida reggimento cavalleggeri « Guide » (*alla memoria*). — Durante nove ore di accanito combattimento, assolveva con ardimento l'incarico di porta ordini attraversando zone intensamente battute. Benchè sfinito per il lungo sforzo ed invitato dal suo ufficiale a sospendere il rischioso servizio, persisteva nell'adempimento del dovere e prendeva parte coraggiosamente ad un vittorioso contrassalto. Caduto il porta arma tiratore di una squadra in azione, si lanciava per soccorrerlo e sostituirlo. In questo generoso tentativo cadeva colpito a morte. Fino all'ultimo respiro aveva parole di incitamento per i camerati ed esprimeva la sua fede nella vittoria. Mirabile esempio di valore, generosità ed elette virtù militari. — Zona di Kobra Luges (fronte greco), 13 aprile 1941-XIX.

MEDAGLIA DI BRONZO

Aldanese Giovanni di Eugenio e fu Maione Rosa, da Napoli, primo capo squadra 164° battaglione CC. NN. — Comandante di squadra, valoroso ed ardito, stroncava sul nascere un tentativo di infiltrazione nemica lanciandosi alla testa di pochi uomini a colpi di bombe a mano, in un deciso contrassalto. Ferito, con elevato senso del dovere e con attaccamento vivissimo, rifiutava ogni soccorso rimanendo al proprio posto di combattimento, incitando i dipendenti per la riuscita dell'azione e dando esempio di sprezzo del pericolo e di alte virtù militari. — Guri Tepit, quota 1876 (fronte greco) 4-12 aprile 1941-XIX.

Audisio Giacomo di Giacomo e di Anna Giordana, da Entracque (Cuneo), artigliere 4° reggimento artiglieria alpina. — Servente al pezzo, durante violento attacco nemico, riportava, per lo scoppio di un proietto nell'interno dell'arma, lo stroncamento della gamba sinistra. Incurante della grave ferita, si rammaricava per il forzato allontanamento dalla batteria incitando i compagni a proseguire nella lotta. Sottoposto all'amputazione dell'arto, dimostrava eccezionale forza d'animo. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Aviosi Giuseppe fu Tommaso e fu Costi Francesca, da Castellazzo Bormida (Alessandria), sergente 4° regg. artiglieria alpina. — Ardito capo pezzo, per oltre 15 giorni, dava ripetute prove di valore, di sprezzo del pericolo e continuo esempio ai suoi dipendenti. Durante un violento attacco avversario e sotto incessante tiro di mortai nemici, riusciva a portare il proprio pezzo in posizione avanzata per meglio assolvere l'azione di appoggio diretta ad un reparto alpino che moveva al contrattacco. Restava al proprio pezzo fino a che feriti tutti i serventi, non veniva lui stesso gravemente colpito. — Chiarista e Frattarit (fronte greco), 23 dicembre 1940-XIX.

Basurto Luigi di Alfonso e di Saccani Giulia, da Racale (Lecce), capitano 47° reggimento fanteria. — Comandante di una compagnia mitraglieri, in un momento di grave crisi nell'attacco di posizioni nemiche, faceva postare con coraggiosa iniziativa le proprie armi su una posizione avanzata, intensamente battuta da tiro preciso e micidiale, ed incurante del pericolo, ne dirigeva in piedi il fuoco. Successivamente, venuto a conoscenza che il comandante di una compagnia fucilieri era rimasto gravemente ferito, lo sostituiva e alla testa del reparto si lanciava all'attacco, ponendo piede fra i primi sulle contrastate posizioni. — Panaja (fronte greco), 28 ottobre 1940-XIX.

Battista Giovanni di Giuseppe e fu Scutellà Maria Antonia, da Delianuova (Reggio Calabria), camicia nera 164ª leg. CC. NN. d'assalto (*alla memoria*). — Porta arma, si offriva volontario in una ardimentosa azione per l'attacco di un importante caposaldo nemico. Nonostante le nutrite raffiche delle mitragliatrici, con mirabile sprezzo del pericolo, si portava col fucile mitragliatore attraverso terreno scoperto, a breve distanza delle linee avversarie e, individuato un centro di fuoco, lo batteva con tiro efficace, infliggendo sensibili perdite al nemico. Inceppatasi l'arma e riusciti vani i tentativi per rimetterla in efficienza, si lanciava con ardimento all'assalto contro le linee avversarie, finchè cadeva colpito a morte. — Quota 1876 Guri i Topit, 12 aprile 1941-XIX.

Bracco Angelo di Francesco e di Martini Giovanna, da Imperia, sottotenente 1° reggimento alpini. — Alla testa di una pattuglia di arditi, superando difficoltà di terreno e di clima, eseguiva un ardito colpo di mano contro una munita posizione nemica. Penetratovi per primo, reagiva impavido alla violenta reazione avversaria, catturando un ufficiale e sei militari. — Maja e Kurbiet (fronte greco), 1° febbraio 1941-XIX.

Belettini Michele fu Giovanni e di Zuianni Giuseppina, da Fanano (Modena), camicia nera 72° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma tiratore, durante un attacco a munitissima posizione nemica, allo scopo di poter più efficacemente colpire l'avversario, si portava arditamente in una delle posizioni più esposte ed incurante degli avvertimenti dei camerati e dei superiori, insisteva nell'azione, infliggendo sensibili perdite al nemico. Colpito a morte, continuava nel fuoco fino all'esaurimento delle proprie forze. — Monte Breshenikut (fronte greco), 6-7 gennaio 1941-XIX.

Bellucci Alfredo di Giuseppe e di Cattani Rosa, da Urbania (Pesaro), camicia nera CXI battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Di vedetta avanzata, in posizione intensamente battuta da preciso tiro nemico, veniva colpito gravemente da scheggia mentre, per assicurarsi che il fucile mitragliatore fosse al riparo del tiro nemico, esponevasi fuori della trincea. Al proprio ufficiale ed ai camerati che volevano soccorrerlo, indicava con fiere parole di recarsi prima a porre in salvo l'arma, e soltanto quando si accertava che questa era rimasta in efficienza, acconsentiva di farsi trasportare al posto di medicazione. Durante il trasporto esprimeva la sua fede purissima di combattente dicendosi fiero di aver salvato il suo fucile mitragliatore e lieto di morire per la Patria. Magnifico esempio di senso del dovere spinto sino al sacrificio. — Breshenikut, caposaldo di quota 1315 (fronte greco), 20 gennaio 1941-XIX.

Bonente Marino fu Fausto e fu Malesani Amelia, da S. Gregorio Veronella (Verona), sergente 6° alpino (*alla memoria*). — Sottufficiale vice comandante di plotone, mortalmente colpito da granata durante un'avanzata, incurante del gravissimo stato, con parole animatrici, concorreva col proprio ufficiale a mantenere salda la compagine del reparto al quale una salve di artiglieria aveva causato sensibili perdite. Acconsentiva di essere curato dopo i camerati. — Zona di Ikines (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Canizzaro Giovanni, da Grammichele (Catania), fante 63° reggimento fanteria. — Ferito gravemente durante l'avanzata, rifiutava di lasciare il posto di combattimento, e solo dopo l'ingiunzione del proprio ufficiale, che aveva notato le sue gravi condizioni, lasciava il reparto, rammaricandosi di non poter proseguire nell'azione. — Sella di quota 800-757 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Capello Sebastiano di Giovanni e fu Martina Elisabetta, da Genola (Cuneo), carabiniere ausiliario legione « Alessan-

dria » (*alla memoria*). — Carabiniere ausiliario, durante violento attacco nemico, benchè gravemente colpito alla spina dorsale da scheggia di mortaio, faceva eroici sforzi per continuare il proprio fuoco finchè, stremato di forze, si abbatteva esanime sulla propria arma. — Sqimari (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Caprari Vittor Ugo fu Giovanni e di Bottazzi Rosa, da Genova, tenente 72° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Addetto ad un comando di reggimento, durante aspro combattimento e sotto intenso fuoco nemico, con sprezzo del pericolo, volontariamente e ripetutamente, recapitava ordini a reparti avanzati ed impegnati. In una di queste missioni cadeva mortalmente colpito da granata. Ufficiale audace ed animato da elevato sentimento del dovere. — Quota 713 di Monastero (fronte greco), 10 marzo 1941-XIX.

Carugati Giovanni di Vittorio e fu Taroni Annunziata, da Carate Urio (Como), capomanipolo 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante aspri combattimenti e reiterati attacchi effettuati dal nemico per la conquista di un nostro caposaldo, alla testa del plotone si slanciava audacemente al contrattacco guidando le CC. NN. con l'esempio del suo valore. Sempre primo dove più accanito era il combattimento, dava mirabile prova di fede, di tenacia e di sprezzo del pericolo. Colpito a morte cadeva sul campo e sino all'ultimo istante sapeva incitare i propri uomini a non cedere al nemico incalzante. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Ciurletti Gino di Nazzareno e di Ricci Gemma, da Castel dell'Aquila, frazione di Montecastrilli (Terni), carabiniere 258ª sezione CC. RR. (*alla memoria*). — Carabiniere addetto a un comando di reggimento, già distintosi in lungo ciclo operativo per coraggio e sprezzo del pericolo, durante violento bombardamento nemico disciplinava l'afflusso in linea di una colonna munizioni, e, pur conscio del grave rischio, si prodigava nel compito affidatogli. Colpito al cuore da scheggia di granata si abbatteva al suolo. — Quota 1230 del Breshenikut (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Congedo Vittorio fu Giuseppe e fu De Santis Elena, da Lecce, tenente colonnello 31° reggimento fanteria carrista. — Comandante di un battaglione carri « L » incaricato della protezione di nostri reparti, tratteneva il nemico col sagace impiego dei suoi mezzi su linee d'arresto e con ardite puntate offensive evitava ogni contatto dell'avversario con i nostri elementi. Con successivi contrattacchi, eseguiti nei giorni seguenti, di cui qualcuno con l'intero battaglione ai suoi diretti ordini, infliggeva al nemico gravissime perdite, concorrendo con altri reparti carristi a sgretolarne la capacità offensiva, ed alla cattura di ingente quantità di prigionieri e di materiale bellico. Comandante carrista ardito e deciso, sempre pronto all'azione e incurante di ogni rischio. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Contardi Giovanni Battista di Agostino e di Moggia Caterina, da Monterosso al Mare (La Spezia), alpino 1° reggimento alpini. — Capo arma, si lanciava arditamente all'attacco di posizione nemica e con tiro efficacissimo infliggeva forti perdite all'avversario. Con mirabile sprezzo del pericolo spostava continuamente la sua arma in terreno fortemente battuto pur di riuscire ad infliggere al nemico le maggiori perdite. Ferito gravemente, non abbandonava l'arma fino a quando il suo caposquadra non accorreva a sostituirlo. — Alture nord-est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Corti Marco di Cesare e di Naghetti Matilde, da Montano Lucino (Como), camicia nera 16° battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Porta arma, contribuiva ad arrestare prima e a respingere poi un forte attacco nemico. Ferito gravemente, sdegnava ritirarsi dalla lotta e proseguiva nel combattimento con audacia pari al valore. Un colpo di mortaio stroncava la sua vita. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Costantino Giovanni di Teodoro e di Ricci Rosa, da San Marco dei Cavoti (Benevento), bersagliere 1° reggimento bersaglieri. — Rifornitore di squadra mitraglieri, postosi ad un'arma priva di tiratore, in zona fortemente battuta, riusciva per molte ore a neutralizzare, con tiro calmo e preciso, alcuni centri di fuoco nemici. Incalzato e quasi circondato da nuclei avversari, rimaneva fermo e tenace al suo posto, ricacciandoli con fuoco micidiale e mantenendo valorosamente la posizione. — Quota 60 e 120 di Malsit (fronte jugoslavo), 10 aprile 1941-XIX.

Emin Loka fu Mahmut e fu Fatime, da Muhurri, gregario (*alla memoria*). — Facente parte di una banda di irregolari impegnata in combattimento, dava continue prove di coraggio e sprezzo del pericolo nel contrastare l'avanzata nemica. Ferito gravemente manteneva contegno sereno fino alla morte, sopravvenuta quando la vittoria aveva arriso alle armi italiane. — Maqellara (fronte jugoslavo), aprile 1941-XIX.

Gentilucci Giuseppe di Alessandro e di Postiglioni Giacomina, da Porto Longone (Livorno), camicia nera 8° battaglione CC. NN. — Durante violento attacco nemico, scattava tra i primi all'assalto. Ferito ad un braccio, continuava a far fuoco con sereno sprezzo del pericolo. Ferito una seconda volta, prima di abbandonare la posizione, incitava i compagni ad andare sempre più oltre. — Quota 767 di Marzai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Giglioli Mario di Alfredo e di Galli Pierina, da Brescia, colonnello 131° reggimento artiglieria « Centauro ». — Incaricato di ristabilire una situazione resa critica da audace infiltrazione nemica, con saggi provvedimenti ed azione decisa e ben coordinata, riusciva a ricacciare l'avversario ed a riconquistare importanti posizioni. Confermava così il suo ardimento, la sua serenità dinanzi al pericolo, la sua prontezza di intuito e di azione. — Zona Tepeleni (fronte greco), 15 dicembre 1940-5 gennaio 1941-XIX.

Lanzetta Domenico di Vincenzo e di Callà Rosa Maria, da Mammola (Reggio Calabria), maggiore battaglione alpini « Val Leogra ». — Comandante di un battaglione alpini, durante più giorni di violenta lotta, manteneva saldamente le posizioni coi propri reparti, nonostante le gravi perdite riportate, dando ripetute prove di serena calma, alto senso del dovere e sprezzo del pericolo. — M. Guri i Topit (fronte greco), 20 febbraio 1941-XIX.

Lolli Giovambattista fu Lucio e di Rizzardi Ersilia, da Milano, sergente 3° reggimento granatieri. — Sottufficiale comandante una squadra rifornitori, durante un violento bombardamento che aveva ucciso due serventi alla mitragliatrice, accorreva volontariamente all'arma per azionarla. Ferito ad un braccio da scheggia di granata, rifiutava di raggiungere il posto di medicazione e rimaneva in linea, finchè il reparto non veniva sostituito. — Zona di Monte Golico (fronte greco), 19-23 febbraio 1941-XIX.

Lopraino Cosimo di Francesco e di Pietmadi Caterina, da Toritto (Bari), caporal maggiore 84° reggimento fanteria. — Addetto ad un plotone collegamenti, durante più giorni di aspra lotta, sotto intenso fuoco nemico, con alto sprezzo del pericolo e cosciente senso del dovere, si prodigava attivamente, riuscendo più volte a ripristinare i collegamenti interrotti. Ferito alla testa, non desisteva dal suo compito, dando prova di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Ivanik (fronte greco), 14-17 novembre 1940-XIX.

Maghelia Giacobbe di Giovanni e di Gerola Teresa, da Castiglione delle Stiviere (Mantova), soldato 49° reggimento fanteria. — Ferito in aspro combattimento, rifiutava ogni cura; accortosi che reparti nemici tentavano un aggiramento, usciva arditamente dalla trincea per meglio colpirli col suo fucile mitragliatore ed incurante di violenti raffiche di fuoco, concorreva validamente a porli in fuga. Acconsentiva ad essere avviato al posto di medicazione solo a combattimento ultimato. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX

Martucci Francesco di Salvatore e di Gentile Rosina, da Umbriatico (Catanzaro). — Sergente radiotelegrafista 48° reg. gimento artiglieria. Benchè ammalato, volontariamente si offriva di compiere un turno di servizio in prima linea quale radiotelegrafista di pattuglia O. C. Colto da malore l'ufficiale capo pattuglia, lo sostituiva temporaneamente. Ferito da mitragliatrice, incurante del dolore fisico, rimaneva al suo posto fino al termine dell'azione. — Kalivaci (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Morelli Filippo fu Luigi e di Castellana Elvira, da Trani (Bari), tenente 14° reggimento artiglieria « Ferrara ». — Comandante interinale di batteria, attaccato da forti nuclei nemici minaccianti da vicino la linea dei pezzi, con efficace tiro riusciva a sventare ogni insidia. Rimasti feriti un capo pezzo ed un puntatore, prontamente li sostituiva, incitando i serventi alla lotta. Ferito a sua volta, continuava a dirigere il fuoco, finchè, stremato di forze, era costretto a lasciare il posto di comando. — Gaidhori (fronte greco), 27 novembre 1940-XIX.

Noseda Mario di Lodovico e di Balzaretti Rosa, da Como, capo manipolo 16° battaglione CC. NN. — Durante il combattimento si distingueva per capacità ed ardimento. Animatore e trascinatore, durante vari assalti e contrassalti contribuiva al buon esito dell'azione, col fuoco delle armi pesanti da lui

opportunamente postate. Ferito alla testa, sdegnava di lasciare il suo posto, come pure si rifiutava, cessato il combattimento, di essere avviato all'ospedale, per non abbandonare il reparto. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Oggioni Guido di Ferruccio e di Tiepolo Maria, da Parma, centurione CXI battaglione CC. NN. — Comandante di compagnia lanciata al contrattacco di una posizione occupata in forza dal nemico, guidava il reparto con grande decisione ed abilità, sotto il violento tiro nemico. Con intelligente e coraggiosa azione, sprezzante del furioso fuoco avversario, pervenuto a distanza di assalto, si slanciava, alla testa dei suoi uomini, con grande ardimento, contro gruppi nemici trincerati, provocandone con atto personale la resa, e catturando armi e prigionieri. Riorganizzata subito la posizione, respingeva ed eliminava infiltrazioni avversarie, consolidando l'azione vittoriosa. — Cunkullit - Quota 1201-1315 (fronte greco), 7-8 aprile 1941-XIX.

Paganelli Luigi di Casimiro e di Eloisa Savini Morfari, da Pesaro, capitano 9° reggimento alpini. — Guidava i suoi uomini delle posizioni di rincalzo alla zona di combattimento sotto intenso e micidiale fuoco nemico, contribuendo con calma ed audacia ad infrangere l'attacco avversario, finchè ferito gravemente era costretto ad abbandonare la lotta. — Guri i Topit (fronte greco), 12 febbraio 1941-XIX.

Paniceri Pietro fu Enrico e fu Pagani Erinna, da Parma, tenente 58° reggimento artiglieria Legnano. — Capo pattuglia O. C. distaccato presso un battaglione di fanteria, si spingeva nei posti più avanzati e più rischiosi per meglio assolvere il suo compito. Ferito ad un occhio da pallottola, rifiutava di recarsi al posto di medicazione, raggiungeva il comando di battaglione, riferiva sul nemico ed insisteva perchè fosse subito medicato per poter ritornare al suo posto. Impeditone dalle peggiorate condizioni, dava al sottufficiale incaricato di sostituirlo le necessarie disposizioni e lo incitava allo scrupoloso adempimento del dovere. — Monte Golico (fronte greco), 27 marzo 1941-XIX.

Pannia Giovanni di Michele e di Fiorillo Rosa, da Piscopio (Catanzaro), camicia nera 164ª legione CC. NN. d'assalto. — Tiratore di fucile mitragliatore, durante un attacco per la conquista di munita posizione, si esponeva su terreno battuto da mitragliatrice avversaria per meglio colpire il nemico. Sebbene ferito gravemente alla mano e al petto, rimaneva al suo posto sino al termine del combattimento, dimostrando eroico spirito di sacrificio e alto senso del dovere. — Guri Topit - Quota 1876 (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Pimpinelli Luigi di Natale e di Ragni Maria, da Perugia, sottotenente 51° fanteria « Alpi ». — Comandante di plotone mortai d'assalto, durante l'attacco di aspra posizione nemica, dirigeva con calma e perizia il tiro, infliggendo ai difensori gravi perdite. Caduti parecchi dei suoi uomini ed egli stesso ferito gravemente rimaneva al suo posto, continuando a comandare il reparto ed incitando i dipendenti fino a quando doveva essere allontanato perchè venutegli meno le forze. Esempio di sprezzo del pericolo e di elevato sentimento del dovere. — Bregu Gliulei (fronte greco) Quota 845, 28 gennaio 1941-XIX.

Pirra Antonio di Michele e di Delle Maria, da Fossano (Cuneo), alpino battaglione « Dronero ». — Durante un attacco a munite posizioni, raggiungeva tra i primi, nonostante un efficace tiro di repressione, la quota designata come obiettivo al suo plotone, e, con lancio di bombe a mano, aprendosi la via, riusciva a neutralizzare il tiro di un'arma automatica nemica. Incurante del pericolo ritornava, percorrendo una zona battutissima per rifornire di munizioni il fucile mitragliatore della squadra, destando l'ammirazione e il plauso dei superiori e dei compagni. — Quota 426 - Cikes Bolena (fronte greco), 25 gennaio 1941-XIX.

Poletto Palmiro di Alessandro e di Rizzi Filomena, da Dolo (Venezia), capitano 72° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Dopo aver condotto brillantemente per due giorni consecutivi la sua compagnia all'attacco di forti posizioni avversarie, offrendo esempio di valore e di forte ascendente, mentre stava per raggiungere un importante obiettivo, cadeva colpito a morte da raffica di mitragliatrice. Le sue ultime parole erano di incitamento ai dipendenti. — Quota 731 Spi Camerata (fronte greco), 10-11 marzo 1941-XIX.

Reale Mario fu Nicola e di Lalla Antonietta da Riccia (Campobasso), tenente 31° reggimento fanteria carrista. — Ufficiale comandante un plotone carri « L » in quattro giornate di duro combattimento, si prodigava in ogni circostanza, non esitando ad esporre la vita con sereno sprezzo del pericolo, uscendo dal carro per meglio condurre l'unità a lui affidata. Slanciatosi sul nemico, con azioni di iniziativa, in terreno difficile e coperto, sgominava forze preponderanti armate di mitragliatrici e cannoni anticarro, infliggendo all'avversario gravi perdite e catturando numerosi prigionieri. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Riva Giuseppe di Santo Luigi e di Sangalli Clementina, da Casatenuovo (Como), alpino 5° reggimento alpini (*alla memoria*). — Alpino fuciliere facente parte di un plotone a difesa di importante caposaldo, attaccato da soverchianti forze, si prodigava strenuamente nella lotta a colpi di bombe a mano, anche quando il nemico era riuscito, dopo violenti e rinnovati attacchi, a raggiungere la posizione occupata dal reparto. Ferito mortalmente da una raffica di mitragliatrice, mentre si rammaricava di non poter più combattere, si interessava della sorte dei superiori, dei compagni e dell'esito del combattimento. — M. Guri i Topit (fronte greco), 4 aprile 1941-XIX.

Saulino Giuseppe di Felice e di Sarnataro Cristina, da Napoli, tenente 225° reggimento fanteria. — Comandante di caposaldo, attaccato da preponderanti forze, conteneva l'urto con perizia ed ardimento. Successivamente, ferito gravemente al torace, in uno sforzo supremo, si lanciava coi suoi uomini al contrassalto. Solo quando l'avversario veniva volto in fuga abbandonava la lotta, rammaricandosi con il comandante di battaglione di dover lasciare il reparto. — Quoto 1876 di Uj i Ftofte (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Sordello Pietro di Giovanni e di Inaudi Maria, da Verzuolo (Cuneo), caporale 1° reggimento alpini. — Porta ordini, per assicurare il collegamento fra i vari plotoni, si esponeva continuamente al fuoco nemico, solo preoccupandosi di assolvere celermente i compiti ricevuti. Ferito, recapitava egualmente un ordine, e solo a missione compiuta si recava al posto di medicazione. — Alture Nord Est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Wilhelm Von Rauchhaupt, maggiore di cavalleria 11° corpo d'armata tedesco. — Maggiore di cavalleria, addetto ad un comando di corpo d'armata tedesco in azione concomitante con nostre grandi unità, contribuiva efficacemente alla riuscita dell'azione stessa, e sprezzante di ogni pericolo prendeva, fra i primi, contatto con le truppe italiane. — Struga-Dibra (fronte greco), aprile 1941-XIX.

CROCE DI GUERRA

Abbona Giuseppe di Carlo e di Bassignana Maria, da Novello Monchiero (Cuneo), caporale 1° reggimento alpini, compagnia comando. — Partecipava ad un'azione di pattuglia contro munitissima posizione nemica di alta montagna. Raggiunto l'obiettivo e uccisa la sentinella, avanzando decisamente fra le tende nemiche, con slancio nel corpo a corpo contribuiva validamente al successo dell'azione conclusasi con la cattura di alcuni prigionieri tra cui un ufficiale. — Maja e Kurbiet (fronte greco), 1° febbraio 1941-XIX.

Achilli Erminio di Felice e di Sartori Giulia, da Usmate Velate (Milano), alpino 5° regg. alpini. — Appartenente ad un reparto arditi, partecipava ad un colpo di mano notturno contro una posizione nemica bene presidiata ed armata, assaltandola con aggiustato lancio di bombe a mano. Cooperava poi alla cattura di prigionieri e di armi e rimaneva sulla posizione, a malgrado della violenta reazione nemica, per soccorrere un ufficiale ferito. Già distintosi per ardimento ed elevato sentimento del dovere. — Monte Guri i Topit, quota 2110 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Acciaio Giulio di Faustino e di Tomatis Maria, da Rocca Ciglié (Cuneo), fante 49° reggimento fanteria. — All'assalto di una posizione nemica presidiata con armi automatiche, si distingueva per slancio e coraggio e, benchè sottoposto a lancio di bombe a mano, giungeva tra i primi sull'avversario, concorrendo ad annientarlo. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Adorni Renzo fu Francesco e di Leonardo Sterina, da Fidenza (Parma), sergente 1° reggimento alpini. — Graduato proposto ai collegamenti di una compagnia alpina, durante un attacco contro munite posizioni, per meglio assolvere il compito, si recava ripetutamente in zone scoperte ed intensamente battute, preoccupandosi solo dell'adempimento del do-

vere. Ferito, incitava i compagni a proseguire con entusiasmo nell'azione. — Banichtè-Dibra (fronte greco), 10-11 aprile 1941 Anno XIX.

Agostini Raoul fu Alfredo e di Maria Macchioni, da Ascoli Piceno, capitano 1° settore guardia alla frontiera. — Aiutante maggiore in 1ª di un settore, portatosi in linea per comunicazioni urgenti, chiedeva ed otteneva di intervenire di persona su di un caposaldo ove l'attacco avversario aveva creata una situazione incerta. Dopo aver rianimato i dipendenti, guidandoli al contrassalto ristabiliva la situazione. Successivamente raccoglieva esatte informazioni, nonostante la reazione nemica. — Kurt Aliaaj - Zona Karakel (fronte greco), 11-12 aprile 1941-XIX.

Alemanno Rocco fu Salvatore e di Ciarfida Concetta, da Nardò (Lecce), fante 47° reggimento fanteria. — Mitragliere assegnato ad una compagnia fucilieri per speciale azione, fatto segno a fuoco nemico, sebbene ferito dallo scoppio di una granata continuava ad avanzare per raggiungere l'obiettivo. — Quota 454 di Kalibaki (fronte greco), 5 novembre 1940 Anno XIX.

Allegro Vittorio di Antonio e di Centoz Maria, da Finale Ligure (Savona), sergente 1° reggimento alpini. — Sottufficiale zappatore di una compagnia, durante l'attacco contro munita posizione, chiedeva ed otteneva di sostituire il capo di una squadra avanzata. Durante lo svolgimento dell'azione guidava con l'esempio e le parole i dipendenti e si lanciava con impeto irresistibile sull'avversario, costringendolo a ripiegare in disordine. — Banichtè-Dibra (fronte greco), 10 aprile 1941-XIX.

Anselmi Luigi fu Ignazio e fu Nodari Angela, da Rivoltella Tortona (Alessandria), capitano 1° raggruppamento genio. — Comandante di una compagnia telegrafisti, incaricato della realizzazione di un difficilissimo e lungo collegamento in cavo fra due importanti, delicati settori di guerra, seppe e volle, sempre di esempio ai suoi soldati, attuarlo in tempo di primato, contro tutte le difficoltà oppostegli dalla rabbiosa ostilità del clima e del terreno, mantenendolo, con cosciente ardimento, sempre efficiente, ad onta dell'intenso bombardamento nemico. — (Fronte greco), 6-17 aprile 1941-XIX

Antonelli Dario fu Ciro e di Bompadre Emma, da Ripe San Ginesio (Macerata), capo manipolo 109° btg. CC. NN. — Comandante di un plotone esploratori, guidava il suo reparto alla conquista dell'obiettivo assegnatogli. Contrattaccato violentemente dal nemico, con bravura e fermezza tenacemente resisteva, finchè ferito era costretto ad allontanarsi. Esempio di valore e sprezzo del pericolo. — Monte Malit (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Aonzo Tito di Nicolò e di Aonzo Lanza, da Savona, capitano 4° reggimento bersaglieri ciclisti. — Comandante di compagnia mitraglieri, durante nove giorni di continui e duri combattimenti, impiegava il suo reparto in modo ammirevole, ottenendo, con l'esempio di serena fiducia e di sprezzo del pericolo, il massimo rendimento dai dipendenti. Sotto violento fuoco nemico ed in condizioni particolarmente difficili, metteva in salvo un ufficiale gravemente ferito, che altrimenti sarebbe rimasto sul terreno della lotta. Esempio di ardimento e di cameratismo. — Erzeke, quota 1464 (fronte greco), 12-21 novembre 1940-XIX.

Balbi Angiolino di Francesco e di Vincenza Romanelli, da Roccagloriosa (Salerno) fante 207° reggimento fanteria. — Volontario, partecipava ad una ardita operazione che portava alla riconquista di un importante caposaldo. Nel duro combattimento svoltosi dava esempio ai compagni per ardimento e sprezzo del pericolo, finchè rimaneva ferito — Kalivaci (fronte greco), 6-7 gennaio 1941-XIX.

Banci Buonamici Giorgio di Giuseppe e fu Baldacci Giulia, da Carmignano (Firenze), capo manipolo 93° btg. CC. NN. d'assalto. — Ufficiale medico di battaglione, con sprezzo del pericolo e sotto violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, si prodigava a portare la sua opera di soccorso fino alle prime linee, e dava costante esempio di alto sentimento del dovere e di elette virtù militari. — Cippo 43 - Quota 1267, 8-9 aprile 1941-XIX.

Banti Torello fu Giovanni e di Conti Cesira, da Fucecchio (Firenze), 1° capo squadra 16° btg. CC. NN. — Durante un aspro combattimento, tra i primi si lanciava all'attacco, guidando con valore e perizia la sua squadra. Ferito rimaneva sul campo fino al termine della battaglia. Esempio di coraggio e attaccamento al dovere. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Baranzoni Albano fu Stefano e di Bondi Amelia, da Fiorano (Modena), camicia nera 72ª legione CC. NN. d'assalto. — Camicia nera porta feriti, nell'assolvimento del suo dovere era sprezzante di ogni rischio. Avendo appreso che un ferito grave giaceva in una posizione accerchiata dal nemico, si offriva spontaneamente per il ricupero, riuscendo poi a trasportare il compagno al posto di medicazione. — Caposaldino Kungullit, 7 aprile 1941-XIX.

Barbieri Emilio fu Luigi e di Ibana Ida, da La Spezia, caporale 1° reggimento alpini. — Assegnato a domanda al plotone arditi e ripetutamente distintosi in precedenti azioni di pattuglia, partecipava ad un colpo di mano contro una importante posizione nemica di alta montagna e nell'assalto alla baionetta che decideva le sorti dell'azione, dava elevata prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Alture nord est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Barberis Ottorino di Eugenio e di Quarello Scolastica, da Odalengo Piccolo (Alessandria), soldato 49° reggimento fanteria. — Porta ordini di compagnia, percorreva continuamente durante un violento attacco nemico, il fronte del reparto per mantenere il collegamento fra i plotoni. Riusciva, esponendosi a grave pericolo, a far affluire munizioni ad un'arma automatica tagliata fuori dall'avversario, distinguendosi poi anche in un contrassalto. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Braccialarghe Loris di Riccardo e di Manesi Matilde, da Recanati (Macerata), 1° capo squadra 109° btg. CC. NN. — Sottufficiale di maggiorità addetto al comando di battaglione, seguiva il suo reparto impegnato in combattimento, dando esempio di ardimento e sprezzo del pericolo. Colpito gravemente alle gambe e costretto a lasciare il suo posto, esprimeva il rammarico di non poter continuare a combattere per la vittoria. Esempio di attaccamento al dovere e di spirito di sacrificio. — Monte Malit (fronte greco), 15 novembre 1940-XIX.

Brambilla Pasquale di Agostino e di Pontiggia Anastasia, da Lurago d'Erba (Como), camicia nera 16° btg. CC. NN. — Porta arma tiratore, rimasti feriti e caduti quasi tutti i compagni di squadra, persisteva a svolgere la sua azione di fuoco, malgrado l'intenso tiro nemico e prodigandosi nel lungo ed aspro combattimento, dava bella prova di coraggio e sereno sprezzo del pericolo. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

Bergomi Giuseppe di Giuseppe e di Rossi Maria, da Lanzada (Sondrio), alpino 5° reggimento alpini. — Investito dall'esplosione di colpi di mortaio che lo lasciavano ferito nella postazione sconvolta, si adoperava per riattivarla e rifiutava ripetutamente ogni assistenza, acconsentendo di recarsi al posto di medicazione solo quando il proprio ufficiale lo autorizzava a rientrare, subito dopo le cure, al reparto. — Monte Guri i Topit, quota 1967 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Bernagozzi Provvido di Vincenzo e di Forti Aristea, da Portomaggiore (Ferrara), sottocapomanipolo 72° btg. CC. NN. — Ferito all'inizio di un lungo e intenso bombardamento nemico, mentre si trovava di servizio in un tratto delicato di uno schieramento di prima linea, rinunciava al trasporto in luogo sicuro e rimaneva al suo posto ad incitare i propri dipendenti in attesa dell'attacco nemico. Durante la medicazione, incurante della non lieve ferita, serbava fiero contegno, solo rammaricandosi di essere costretto ad abbandonare il battaglione. — Pendici del Cesica (fronte greco), 3 marzo 1941 Anno XIX.

Becker Guido fu Filippo e di Legiadi Rosa, da Genova, caporale 1° reggimento alpini. — Capo squadra esploratori, già distintosi in precedenza per coraggio e sprezzo del pericolo, durante l'azione per la conquista di importante caposaldo, nonostante le avverse condizioni atmosferiche, e la violenta reazione nemica, raggiungeva, le postazioni avversarie, riuscendo a catturare un ufficiale. — Baniehtè - Dibra (fronte greco) 10-11 aprile 1941-XIX.

Benicchio Vittorio di Filippo e di Perico Genoveffa, da Valtesse (Bergamo), alpino 5° reggimento alpini. — In servizio di vedetta in posizione avanzata, rimaneva calmo e tenace al proprio posto sotto violento tiro di mortai nemici. Ferito da schegge che investivano e sconvolgevano la postazione, rifiutava assistenza fino al termine dell'azione. Sceso

al posto di medicazione, subito dopo le cure domandava ed otteneva di ritornare al suo reparto. — Monte Guri i Topit, quota 1967 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Bertizzolo Alberto di Stefano e di Peruzzi Domenica, da Enego (Vicenza), artigliere 5° reggimento artiglieria alpina. — Servente di batteria alpina, durante un violento tiro di controbatteria, con calma e prontezza, assolveva il suo importante compito. Ferito gravemente da scheggia nemica, prima di lasciare il suo pezzo, rivolgeva ai camerati parole di incitamento e di augurio, dimostrando mirabile forza d'animo ed elevate virtù militari. — Mali Trepelit (fronte greco), 21 febbraio 1941-XIX.

Bianco Antonio fu Lorenzo e di Dalla Rosa Angela, da Bassano del Grappa (Vicenza), artigliere scelto 5° artiglieria alpina. — Servente di batteria alpina, durante un violento tiro di controbatteria, con calma e prontezza assolveva il suo importante compito. Ferito gravemente da scheggia nemica, prima di lasciare il suo pezzo, rivolgeva ai suoi camerati parole di incitamento e di augurio, dimostrando mirabile forza d'animo ed elevate virtù militari. — Mali Trepelit (fronte greco), 21 febbraio 1941-XIX.

Bisi Isidoro di Lodovico e di Baderna Bisolina, da Fabbiano, alpino 11° reggimento alpini (*alla memoria*). — Alpino ardito e valoroso, durante un violento contrattacco, si lanciava tra i primi nelle linee nemiche, contribuendo validamente alla riuscita dell'azione, nel corso della quale trovava morte gloriosa. — Calà Spadarit (fronte greco), 23 gennaio 1941-XIX.

Boccanera Alfredo di Nazzareno e di Mazzon Antonia, da Porto Recanati (Macerata), fante 50° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Ottimo tiratore di fucile mitragliatore infliggeva perdite sensibili al nemico. Occupato l'obiettivo, inseguiva l'avversario in ritirata fino a quando una raffica di mitragliatrice lo abbatteva sull'arma. — B. Sallut (fronte greco), 28 gennaio 1941-XIX.

Bof Antonio di Pietro e di Scriotti Maria, da Seren del Grappa (Belluno), carabiniere a piedi XI battaglione CC. RR. — Appartenente a squadra di rincalzo, ricevuto l'ordine, durante violento attacco nemico di avanzare, balzava per primo attraverso terreno intensamente battuto. Gettato a terra dallo spostamento d'aria di un colpo di mortaio, prontamente si risollevava e calmo e sereno, incurante delle contusioni riportate, riprendeva arditamente l'azione — Squimari (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Bolondi Eugenio di Luigi e di Pataccini Alice, da Montechiarugolo (Parma), tenente 1° reggimento artiglieria alpina. — Volontario di guerra, chiesto ed ottenuto il passaggio dall'artiglieria d'armata alle truppe alpine, si prodigava, quale ufficiale di batteria, con slancio ed entusiasmo. In circostanza particolarmente difficile precedeva il reparto in zona battuta dal fuoco nemico, dando prova di entusiasmo e di sprezzo del pericolo. — Col Daval Valle Stretta (fronte occidentale), 21-25 giugno 1940-XVIII.

Bondolini Igino fu Marcello e di Cagnaccio Annunziata, da Pallanzeno (Novara), camicia nera 29° battaglione CC. NN. — Sotto violento fuoco avversario avanzava arditamente per raggiungere le posizioni indicate dal suo comandante, postando l'arma in zona battutissima ed allo scoperto allo scopo di poter battere con più efficacia l'incalzante avversario. Nonostante le gravissime perdite del reparto, rimaneva sulla posizione più avanzata continuando a sparare fino all'esaurimento delle munizioni e dando bella prova di iniziativa, sangue freddo e coraggio. — Quota 1178 (fronte greco), 13-24 febbraio 1941-XIX.

Boninsegni Walter di Gustavo e di Meluzzi Olga, da Mestre (Venezia), centurione 67° battaglione CC. NN. d'assalto. — Sprezzante di ogni pericolo conduceva con perizia ed ardimento la propria compagnia all'assalto di munita posizione nemica e sotto il tiro violento riusciva ad occupare, con lancio di bombe a mano, varie ed importanti posizioni volgendo in fuga l'avversario. — Cippo 44 - quota 969 - Alture di Mali Vlai - Conca di Struga, 10-11 aprile 1941-XIX.

Bonacci Goffredo fu Ermete e di Gai Maria, da Nepi (Viterbo), 1° capo squadra 112° battaglione CC. NN. d'assalto. — Durante un'azione alle munitissime posizioni del Monte Kesica, noncurante dell'intensissimo fuoco avversario, alla testa dei propri uomini, ripetutamente si lanciava all'assalto dei reticolati nemici e infrangeva più volte la resistenza avversaria, dando costantemente esempio di sprezzo del pericolo, spirito di sacrificio ed alto senso del dovere. — Monte Kesica, 11 aprile 1941-XIX.

Bonarelli Ruggero di Giorgio e di Gallian Giuseppina, da Cuneo, tenente 2° alpini. — Comandante di una compagnia alpina, con sana iniziativa, sprezzo del pericolo, e non comune audacia, si lanciava alla testa dei dipendenti all'assalto di retroguardia nemica, che poneva in fuga catturando rilevante quantità di armi e munizioni. — Dibrano, sud-est di Golovishti (fronte greco), 9 aprile 1941-XIX.

Bonetti Gino di Gaspare e fu Foschi Maddalena, da Saldina (Forlì), capo squadra 29° battaglione CC. NN. — Con ardimento e sprezzo del pericolo conduceva i suoi uomini al contrattacco e, malgrado l'autorizzazione datagli di ritirarsi di fronte a forze nemiche soverchianti, con audacia si tratteneva sulla posizione conquistata dando mirabile esempio di coraggio. Mentre generosamente portava soccorso ad un camerata ferito, veniva colpito da piombo avversario. Continuava malgrado ciò, a dare ai suoi dipendenti magnifico esempio di cosciente valore. — Quota 1178 (fronte greco), 14-23 febbraio 1941-XIX.

Bosin Emanuele di Pietro e di Corradini Margherita, da Masi di Cavalese (Trento), artigliere 5° artiglieria alpina. — Servente di batteria alpina, durante un violento tiro di controbatteria, con calma e prontezza assolveva il suo importante compito. Ferito gravemente da scheggia nemica, prima di lasciare il suo pezzo, rivolgeva ai camerati parole di incitamento e di augurio, dimostrando mirabile forza d'animo ed elevate virtù militari. — Mali Trepelit (fronte greco), 21 febbraio 1941-XIX.

Botter Aurelio di Bortolo e di Toniolo Marianna, da Casale sul Sile (Treviso), fante G. a F. XXIII settore G. a F. copertura (*alla memoria*). — Altre volte distintosi per sprezzo del pericolo ed elevato sentimento del dovere, mentre partecipava attivamente ad operazioni di rastrellamento, cadeva mortalmente colpito da fucilata nemica. — Fronte Giulio, 18 aprile 1941-XIX.

Bottino Cesare Vittorio fu Giovanni e fu Botto Maddalena, da Castiglione d'Asti, capitano VIII C. A. — Ufficiale informatore presso un comando di grande unità, durante l'assolvimento di un delicato compito, rimasto leggermente ferito ad una mano, portava a termine l'incarico. In una azione offensiva, volontariamente si prodigava e riusciva, sotto fuoco di artiglieria e di mitragliatrici, a ristabilire il collegamento con unità avanzate. Si spingeva poi verso le avanguardie per fornire al proprio comando, preziose notizie utili al vittorioso proseguimento delle operazioni. Esempio di sprezzo del pericolo e di attaccamento al dovere. — Val Desnizza (fronte greco), aprile 1941-XIX.

Bullo Aldo fu Giuseppe e fu Matilde Paggiaro, da Venezia, sottobrigadiere Regia guardia di finanza d'Albania. — Benchè fisicamente menomato per precedenti fatiche di guerra, alla testa dei propri uomini e di una ventina di fanti da lui stesso riuniti, contrastava validamente un attacco di preponderanti forze nemiche e trascinando i camerati con l'esempio, concorreva con il suo nucleo a respingere l'avversario. — Perdikari (fronte greco), 23 novembre 1940-XIX.

Cabella Giorgio di Luigi e di Tassara Maria, da Genova, tenente di cavalleria VIII C. A. — Ufficiale informatore presso un comando di grande unità, in ripetute azioni, dava prova di ardimento e sprezzo del pericolo. Durante una violenta azione nemica, che causava sensibili perdite, con energia e calma incitava, alla testa di un battaglione di avanguardia, i fanti che erano rimasti privi di vari ufficiali e raggiungeva tra i primi un importante obiettivo. — Val Desnizza-Ponte Perati (fronte greco), 15-22 aprile 1941-XIX.

Calabrò Giuseppe di Gaetano e di Cornelio Gaetanina, da Floridia (Siracusa), sottotenente 225° reggimento fanteria. — Allo scopo di individuare le armi e l'entità di un caposaldo nemico, si portava, sotto intenso fuoco di interdizione, in vicinanza delle posizioni avversarie e non rientrava che a compito ultimato. Più volte volontario in imprese rischiose. — Quota 1703 (fronte greco), 18 marzo 1941-XIX.

Castagnino Armando di Francesco e di Forneto Anna, da Priola (Cuneo), caporale 1° reggimento alpini. — Vice comandante di squadra fucilieri, durante un attacco nemico in forze, visti cadere colpiti a morte alcuni suoi camerati e reso inservibile il fucile mitragliatore dallo scoppio di granata, da solo, col tiro preciso del suo fucile, teneva testa ad un nucleo nemico che cercava di raggiungere la postazione. Esaurite le munizioni, correva a rifornirsene, ritornando immediatamente al suo posto di combattimento. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Cocco Giovanni di Leonardo e di Tedde Anita, da Ozieri (Sassari), caporale reggimento cavalleggeri « Guide ». — Porta arma tiratore di squadra mitraglieri, durante un attacco si spostava arditamente colla sua arma allo scoperto e sotto violenta reazione di fuoco per meglio colpire il nemico. Rimaneva per circa trenta ore alla mitragliatrice, eseguendo tiro preciso e micidiale, fermo e tenace nell'adempimento del suo rischiosissimo compito. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Cortesi Dante di Giacomo e di Rotelli Rosa, da Forno (Novara), camicia nera 8° battaglione CC. NN. — Durante un violento attacco nemico, in piedi sulla postazione, col fucile mitragliatore batteva efficacemente l'avversario. Rimasto circondato, si slanciava all'assalto con le bombe a mano ed incitando con il suo esempio i compagni contribuiva alla resistenza sulla posizione. — Quota 767 di Marizai (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Croce Carlo di Angelo e fu Muraterra Santina, da Rovellasca (Como), capomanipolo 16° battaglione CC. NN. — Durante aspro combattimento si distingueva per serenità, fermezza ed ardimento. Trascinatore dei propri uomini, che incitava e sosteneva con la parola e con l'esempio, validamente contribuiva a respingere l'avversario più forte, e a conservare in nostro possesso, saldamente, una delicata posizione. — Quota 1178 (fronte greco), 15 febbraio 1941-XIX.

D'Ambrosio Felice fu Domenico e di Rumano Erminia, da Caivano (Napoli), capitano 3° reggimento granatieri. — Comandante di un reparto da poco giunto in linea e incaricato della difesa di importante posizione soggetta per più giorni a violenta tormenta di neve e sotto tiro di artiglierie e mortai dava esempio di serenità e sprezzo del pericolo ai suoi dipendenti. Animatore, incurante di ogni disagio o rischio, si portava ove più violento era il fuoco avversario, incitando i dipendenti a mantenere ad ogni costo la posizione. — Zona di Monte Golico (fronte greco), 19-24 febbraio 1941-XIX.

De Angelis Carmine di Cosimo e di Pignata Assunta, da Acerno (Salerno), caporal maggiore 14° reggimento artiglieria « Ferrara ». — Capo pezzo, benchè ammalato, rinunziava al riposo per partecipare alle operazioni. Ferito, mentre si prodigava in combattimento nell'adempimento delle sue mansioni, infondendo coraggio ai serventi, si rammaricava di dover lasciare il reparto. — Gaidhori (fronte greco), 27 novembre 1940-XIX.

Donati Enio di Giovanni e di Napoli Carmina, da Montefiascone (Viterbo), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Capocarro, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente col proprio reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Francioso Donato fu Stefano e di Cisternina Maria, da Montalbano Jonico (Matera), fante 47° reggimento fanteria. — Mitragliere assegnato ad una compagnia fucilieri per speciale azione, fatto segno a fuoco avversario, sebbene ferito dallo scoppio di una granata, continuava ad avanzare per raggiungere l'obiettivo. — Quota 454 di Kalibaki (fronte greco), 5 novembre 1940-XIX.

Ferrari Severino di Antonio e di Cardani Diamante, da Varsi (Parma), guida reggimento cavalleggeri « Guide » — Allievo maniscalco incaricato della custodia di cavalli, venuto a conoscenza che il reparto era impegnato in combattimento, volontariamente raggiungeva la prima linea e prendeva parte a diversi contrassalti, comportandosi valorosamente. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Kerma Iahe di Shuko e di Ise Halile, da Kurvelesh (Argirocastro), appuntato legione CC. RR. Tirana. — Facente parte di un posto fisso di confine, con slancio ed ardimento concorreva validamente a respingere numerosi attacchi in forze del nemico. Effettuava altresì un estenuante servizio di rifornimento ai camerati del posto, percorrendo più volte un itinerario battuto dalle artiglierie e dalle armi automatiche avversarie. — Marigani-Scutari (fronte greco), 6-15 aprile 1941-XIX.

Lampazzi Giulio di Giuseppe e di Caldaini Palma, da Giuliano di Roma (Frosinone), caporale 31° reggimento fanteria carrista. — Capo carro, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente col proprio reparto ad azioni di contrattacco, dimostrando ardimento e perizia e contribuendo validamente ad arrestare e travolgere considerevoli forze nemiche ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Lanzalonga Armando di Leonardo e di Ferri Giuseppina, da Capranica (Viterbo), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capocarro, contribuendo così alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Luigetti Fortunio di Pietro e di Moroni Pasqua, da Castiglion del Lago (Perugia), carabiniere gruppo carabinieri « Bengasi ». — Con slancio ed alto senso di cameratismo, noncurante del pericolo al quale si esponeva, soccorreva un marinaio travolto dalle macerie di un muro in parte crollato in seguito allo scoppio di esplosivi. Per un crollo successivo, riportava lesioni multiple di una certa gravità. — Bengasi, 11 giugno 1941-XIX.

Manca Domenico di Antonio e di Vacca Elena, da Macomer (Nuoro), sergente 5° reggimento bersaglieri. — Sottufficiale comandante volontario la squadra arditi del battaglione, con abile manovra si portava dietro le posizioni nemiche, contribuendo così validamente al cedimento della linea di resistenza avversaria. — Delvisciani (fronte greco), 19 aprile 1941-XIX.

Mannini Renzo di Tommaso e di Bagni Chiara, da Castelfiorentino (Firenze), sergente 83° reggimento fanteria (*alla memoria*). — Sottufficiale capo stazione radio, durante un violento attacco nemico, mentre svolgeva la sua opera di marconista presso il comando del settore, veniva colpito da una granata avversaria che troncava la sua vita. — Cungullit (fronte greco), 7 aprile 1941-XIX.

Marchi Fortunato di Raffaele e di Cattilini Erzinda, da Civago, frazione di Villa Minozzo (Reggio Emilia), artigliere 48° reggimento artiglieria « Taro ». — Artigliere in servizio di pattuglia o. c. con un battaglione di fanteria schierato in linea avanzata, si offriva volontariamente e ripetutamente durante un attacco nemico in rischiose missioni di collegamento, rimanendo in permanenza esposto in zona battuta da intenso fuoco, dimostrando serenità d'animo, sprezzo del pericolo ed alto senso del dovere. — Monte Begerit (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Marrese Eugenio di Angelo e di De Quattro Rosa, da Fontanelle di Teano (Napoli), soldato 49° reggimento fanteria. — All'assalto di una quota accanitamente contesa, giungeva tra i primi sul nemico concorrendo validamente, con efficace lancio di bombe a mano, a porlo in fuga. Occupata la posizione, rincorreva allo scoperto un avversario, lo disarmava e lo catturava. — Bregu Saliut (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Martini Gjon di Martini Lul, da Kastrati (Scutari), capo di volontari dipendenze Ufficio I di Scutari. — Capo di volontari albanesi, guidava arditamente i propri uomini all'attacco di munite posizioni, riuscendo a scacciare le forze avversarie, superiori per numero e per mezzi. — Balza (fronte greco), 16 aprile 1941-XIX.

Martinotti Luigi fu Giuseppe e di Delbò Adativo, da Bastida Pancarana (Pavia), caporal maggiore 48° reggimento artiglieria « Taro ». — Graduato di pattuglia o. c. distaccata presso un battaglione di prima linea, durante forte attacco nemico si offriva volontariamente e ripetutamente in rischiose missioni di collegamento e restando lungamente esposto in zona battuta da intenso fuoco di mortai e di artiglieria, riusciva ad assicurare la continuità delle comunicazioni. — Monte Begerit (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Mazzonello Sebastiano di Giovanni e di Cusenza Leonarda, da Trice (Trapani), guardia terra 1° battaglione « Tarvisio », Regia guardia di finanza. — Volontario in un ardito colpo di mano, si lanciava tra i primi contro un munito centro avversario. Penetrato nella posizione nemica, ne scacciava gli occupanti con lancio di bombe a mano, finchè ferito, era costretto a desistere dalla lotta. — Dobrej (fronte greco), 24 gennaio 1941-XIX.

Mazzi Aldo di Luigi e di Guartoli Maddalena, da Modena, camicia nera 72° battaglione CC. NN. — Di esempio a tutti i camerati di una pattuglia, della quale aveva chiesto spontaneamente di farne parte, si spingeva ripetutamente sotto i reticolati nemici, nonostante l'intenso fuoco di mortai e di mitragliatrici, riuscendo a ricuperare, con grave rischio personale, non solo i camerati feriti e caduti, ma anche le loro armi. — Borova, 19 aprile 1941-XIX.

Mennillo Francesco di Edoardo e di Colle Teresa, da Bari, capitano medico 1° reggimento bersaglieri. — Dirigente il servizio sanitario di un settore, durante una giornata di aspri combattimenti, si prodigava nella sua opera sanitaria, portan-

dosi ove più micidiale era il fuoco, per curare i numerosi feriti, sopperendo di persona alla deficienza dei portaferiti, senza curarsi del disagio e del pericolo cui si esponeva. — M. Kalase (fronte greco), 9 dicembre 1940-XIX.

Minucci Alberico fu Raffaele e di Morchella Carmela, da Sant'Angelo a Scala (Avellino), milite scelto 8ª legione forestale. — Con calma ed ardimento partecipava al combattimento per la cattura di sette paracadutisti inglesi che si difendevano con il fuoco di un fucile mitragliatore e di pistole automatiche. Pur disponendo con gli altri compagni di soli tre moschetti riusciva alla fine a costringere il nemico alla resa. — Laviano, 12 febbraio 1941-XIX.

Ndoc Kola di Kola e di Shkurte, da Shala (Scutari), camicia nera 4ª legione M. F. A. 1ª centuria CC. NN. — Componente di una pattuglia inviata in zona ostile, fugati gli elementi di osservazione ribelli, entrava audacemente in un paese per prendere contatto con nostri elementi, rimasti prigionieri degli insorti. Con spirito di iniziativa e con magnifica audacia, validamente coadiuvato da tre camerati, raggiungeva la caserma dove i nostri erano custoditi e rientrava poscia nelle linee con otto ufficiali e trenta uomini. Contribuiva poi con reparti sopraggiunti, alla liberazione di altri trecento prigionieri. Magnifico esempio di audacia e di dedizione al dovere. — Matasevo-Kolasim, 6 agosto 1941-XIX.

Ndoc Ejlli fu Gjoka e di Roza, da Scutari, vice caposquadra 4ª legione M. F. A. — Componente di una pattuglia inviata in zona ostile, fugati gli elementi di osservazione ribelli, entrava audacemente in un paese per prendere contatto con i nostri elementi, rimasti prigionieri degli insorti. Con spirito di iniziativa e con magnifica audacia, validamente coadiuvato da tre camerati, raggiungeva la caserma ove i nostri erano custoditi e rientrava poscia nelle linee con otto ufficiali e trenta uomini. Contribuiva poi, con i reparti sopraggiunti, alla liberazione di altri trecento prigionieri. Magnifico esempio di audacia legionaria e di dedizione al dovere. — Matasevo-Kolasim, 6 agosto 1941-XIX.

Ndue Marashi di Marashi e di Dik, da Scutari, camicia nera 4ª legione M.F.A. CC. NN. (*alla memoria*). — Accorso in aiuto di un legionario che si avventava, benchè ferito contro i ribelli, trovava gloriosa morte col compagno, colpito da una stessa bomba a mano — Zona di Buktic, quota 610, 31 luglio 1941-XIX.

Nigro Sabatino di Francesco e di Modeo Maria, da Strongoli (Catanzaro), vice capo squadra 164ª legione CC. NN. d'assalto. — Comandante di un nucleo fucilieri, primo tra i suoi uomini, partecipava ad una azione per la conquista di una importante posizione nemica. Ferito, a malincuore si allontanava dalla linea in seguito ad ordine. — Guri i Topit - Quota 1876 (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Nola Filippo fu Giuseppe e fu De Sanctis Maria, da Venafro (Campobasso), sottotenente medico 1º reggimento bersaglieri. — Ufficiale medico di battaglione, durante due violenti attacchi sferrati dal nemico contro nostre posizioni, si portava volontariamente sulle primissime linee e, calmo e sprezzante del pericolo, prodigava le sue cure ai numerosi feriti sotto violentissimo bombardamento. — Monte Kalase (fronte greco), 7-9 dicembre 1940-XIX.

Noris Giovanni di Giovanni e di Oliva Cortinovis, da Rigosa (Bergamo), artigliere gruppo « Lanzo », 5º artiglieria alpina. — Servente di batteria alpina, durante un violento tiro di controbatteria, con calma e prontezza assolveva il suo importante compito. Ferito gravemente da scheggia nemica, prima di lasciare il suo pezzo, rivolgeva ai camerati parole di incitamento e di augurio, dimostrando mirabile forza d'animo ed elevate virtù militari. — Mali Trepeli (fronte greco), 21 febbraio 1941-XIX.

Nossa Bonifacio fu Luigi e di Molarsani Daria, da Brignano Gera d'Adda (Bergamo), camicia nera 8º battaglione CC. NN. — Durante un violento attacco, scattava tra i primi al contrassalto incitando i compagni alla lotta. Visto cadere ferito il proprio comandante di compagnia, nonostante il violento fuoco avversario, lo riportava nelle linee attraverso zone efficacemente battute, dando esempio di devozione, di coraggio e di altruismo. — Quota 767 di Marizai, 13 febbraio 1941.

Olivero Teresio di Giobatta e di Mosso Caterina, da Centallo (Cuneo), caporale 1º reggimento alpini. — Comandante di squadra mitraglieri, durante accanito combattimento, visto che dalla propria postazione non poteva più proteggere col tiro della sua arma un plotone fucilieri avanzato, di sua iniziativa e malgrado il violento tiro di artiglieria nemica, si portava allo scoperto, continuando col sereno sprezzo del pericolo a fare fuoco efficace, contribuendo così validamente all'esito favorevole della azione. — Bregu i Math (fronte greco), 13 febbraio 1941-XIX.

Orlandini Alberto di Quinto e di Telò Ernesta da Mulazzo frazione di Varese Ligure (La Spezia), caporale 4º reggimento artigl. alpina (*alla memoria*) — Capo pezzo ardito e valoroso, durante violento e ben centrato tiro di controbatteria nemico, calmo e sereno, continuava nel suo compito incitando con la parola e con l'esempio i suoi dipendenti. Colpito a morte da scheggia di granata trovava ancora la forza di profferire parole di devozione alla Patria. — Pesdani (fronte greco), 19 febbraio 1941-XIX.

Ottoboni Dino di Antonio e di De Luchi Angela, da Caranza (Apuania), caporale 1º reggimento alpini. — Comandante di squadra fucilieri, trascinava con la parola e con l'esempio i suoi uomini alla conquista di una importante posizione nemica. Ferito il capo arma, prontamente lo sostituiva, infliggendo sensibili perdite al nemico. — Alture nord-est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Paci Alceste di Umberto e di Marsolini Angela, da Sigillo (Perugia), soldato 52º fanteria comando reggimento (*alla memoria*). — Durante una fase critica di violento combattimento con calma e sprezzo del pericolo, per meglio impiegare la propria arma ed infliggere al nemico le maggiori perdite, si esponeva lungamente a violento fuoco fino a quando mortalmente colpito, cadeva da valoroso. — Bregu Gliulei (fronte greco), 25 gennaio 1941-XIX.

Palermo Michele di Rocco e di Salvatore Grazia, da Siderno Marina (Reggio Calabria), camicia nera 29º battaglione CC. NN. — Giovanissimo legionario, potrta munizioni per mitragliatrici, dava prova di ardimento, portandosi in posizione avanzata ed allo scoperto per meglio battere il nemico incalzante. Con instancabile attività e sprezzo del pericolo, sotto violento tiro avversario, provvedeva al rifornimento delle munizioni finchè rimaneva ferito. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Palladino Emilio fu Gennaro e di Lanzi Rosa, da Palma Campania (Napoli), sergente maggiore 31º reggimento fanteria. — Sottufficiale audace e sprezzante di ogni pericolo, chiamato con il personale dei servizi e le cariche speciali a far parte di un reparto di formazione, alla testa della sua improvvisata squadra si lanciava al contrassalto, trascinandola con impeto ad una violenta mischia corpo a corpo. — Monte Gelil (fronte greco), 24 novembre 1940-XIX.

Paglione Orlando fu Alfredo e fu Tiracchio Luigia, da Tornareccio (Chieti), camicia nera 502º battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Addetto ai lavori del campo di battaglia in zona battuta dall'artiglieria nemica, mortalmente colpito da scheggia di granata e conscio della prossima fine, dava luminoso esempio di serenità, singolare forza d'animo e commovente altruismo esortando l'ufficiale accorso a rivolgere le proprie cure agli altri feriti. — Monte Re Giovanni (Metemma), A.O.I., 15 gennaio 1941-XIX.

Panizzi Alfeo di Lorenzo e di Spocci Pietrina, da Vigatto (Parma), vice capo squadra 80ª legione CC. NN. compagnia mitraglieri. — Vice capo squadra mitraglieri si offriva con prontezza per aiutare a rimettere in efficienza una mitragliatrice. Incurante del fuoco nemico con ammirevole rapidità, riparava l'arma, contribuendo efficacemente alla riuscita dell'azione. Per tutta la durata del combattimento regolava egregiamente il rifornimento munizioni, dando esempio, alle camicie nere dipendenti, di coraggio e sprezzo del pericolo. — Cippo 44 - quota 1061 Alture ovest di Mali Clay Conca di Struga (fronte greco), 10-11 aprile 1941-XIX

Pastorelli Arnaldo di Emilio e di Panciotti Maria, da Castelvetro (Modena), vice capo squadra 72º battaglione CC. NN. (*alla memoria*). — Durante un attacco avversario, veniva investito da raffica di mitragliatrice, che lo feriva gravemente in più parti del corpo. Successivamente, sentendosi prossimo alla fine, serbava contegno calmo e sereno, rammaricandosi solo di dover abbandonare la lotta. — Pendici di quota 1475 del Kosica (fronte greco), 14 marzo 1941-XIX.

Pellegrini Eugenio fu Francesco e di Fredini Giorgia, da Lucca, camicia nera 164ª legione CC. NN. d'assalto. — In difficile circostanza si offriva volontario per attraversare terreno ripido e coperto di neve allo scopo di riattivare una importante linea telefonica. Superando ogni difficoltà ed incurante del tiro violento dei mortai e delle mitragliatrici nemiche, riu-

sciva nell'intento, dando così bell'esempio di coraggio e di alto senso del dovere. — Guri i Topit, quota 1876 (fronte greco), 4-12 aprile 1941-XIX.

Pirtle Emilio da Roccaforte Mondovi (Cuneo), alpino 1° reggimento alpini. — Assegnato a domanda al plotone arditi e ripetutamente distintosi in precedenti azioni di pattuglia, partecipava ad un colpo di mano contro una importante posizione nemica di alta montagna e, nell'assalto alla baionetta che decideva le sorti dell'azione, dava elevata prova di coraggio e sprezzo del pericolo. — Alture nord-est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX.

Perrella Sorrento di Pasquale e di Bacci Bruna, da Mampi Bisenzio (Firenze), sottotenente 14° reggimento artiglieria « Ferrara ». — Comandante di sezione, durante un attacco nemico contro la linea pezzi della batteria, si prodigava attivamente per respingerlo. Ferito alla spalla, si rammaricava di dover lasciare il reparto. — Gaidheri (fronte greco), 27 novembre 1940-XIX.

Peveri Luigi di Giovanni e di Pesenti Carolina, da Omegna (Novara), camicia nera scelta 29° battaglione CC. NN. — Capo arma fucile mitragliatore, si portava all'attacco di munita posizione avversaria. Fatta postare l'arma in zona violentemente battuta dai tiri avversari, riusciva a controbattere efficacemente il nemico incalzante. Nella cruenta lotta dava prova di perizia ed ardimento, incitando i camerati a persistere, finchè veniva gravemente ferito. — Quota 1178 (fronte greco), 14 febbraio 1941-XIX.

Petrangeli Giordano di Cesare e di Socciarelli Giulia, da Orvieto (Terni), sergente maggiore 117ª compagnia telegrafisti. — Benchè fosse quasi precluso un importante itinerario per i continui attacchi di autoblindo nemiche e per i bombardamenti e mitragliamenti aerei, dimostrando coraggio e sprezzo del pericolo, percorreva l'itinerario stesso per ricuperare del materiale telegrafico. In momenti critici assicurava con sprezzo del pericolo i rifornimenti di materiali alle truppe addette ai lavori ed alla manutenzione di linee avanzate. — Tobruk (Africa settentrionale), dicembre 1940-XIX.

Pez Luigi di Pio e di Braidatti Angela, da Codroipo Frazione di Beano (Udine), caporale XXI settore di copertura G. a F. (*alla memoria*). — In prossimità di aspre posizioni nemiche e sotto il tiro avversario, nel generoso tentativo di portare soccorso ad un compagno, che stava per cadere in profondo burrone, dopo tenaci sforzi, precipitava nel vuoto donando la vita per elevato sentimento altruistico. — Monte Mosic (fronte giulio), 9 aprile 1941-XIX.

Piacentini Achille fu Domenico e di Lombardi Concetta, da Valmontone (Roma), carrista 31° reggimento fanteria carrista 1° battaglione. — Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimento, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capocarro e contribuendo validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Rolli Egisto di Clemente e di Bonazzi Uvilla, da Cortile San Martino (Parma), guida mitragliere reggimento cavalleggeri « Guide », 5° squadrone — In servizio di vedetta in posizione delicata ed espostissima al tiro delle armi automatiche nemiche, col compito di controllare l'azione di fuoco della propria squadra, benchè ripetutamente invitato a lasciarsi sostituire per fine turno, rimaneva volontariamente al posto pericoloso per circa trenta ore, rendendo prezioso servizio. — Zona di Kodra Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Salsilli Dino fu Guido e di Sguario Elisabetta, da Venezia, tenente 14° reggimento artiglieria « Ferrara ». — Comandante interinale di batteria, sotto intenso bombardamento e fuoco di fucileria nemica, si prodigava nell'organizzare con perizia ed ardimento la difesa vicina dei pezzi contro elementi avversari infiltratisi nel nostro schieramento. Privo di munizioni, attaccava il nemico decisamente con lancio di bombe a mano, e ponendolo in fuga, dava modo alla batteria di raggiungere la posizione assegnatale. — Quota 1072 di San Nicola (fronte greco), 20 novembre 1940-XIX.

Soldà Ettore di Alessandro e di Peotta Rachele, da Sarego (Vicenza), alpino 9° alpini. — Capo arma tiratore di squadra fucilieri, già distintosi per coraggio e sprezzo del pericolo, durante aspro combattimento, col fuoco micidiale del fucile mitragliatore, sparando fino all'ultima cartuccia proteggeva il fianco della compagnia minacciato da soverchianti forze nemiche incalzanti. — Mali Topajanit (fronte greco), 8 gennaio 1941-XIX.

Tomasetti Romeo di Angelo e di Serpieri Teodora, da Rocca Sinibalda (Rieti), carrista 31° reggimento fanteria carrista. — Pilota di carro armato, durante cinque giorni di combattimenti, partecipava ripetutamente a contrattacchi, assecondando con ardimento e perizia l'opera del capo carro e contribuendo così validamente al buon successo delle azioni ed alla cattura di numerosi prigionieri e di armi. — Fronte scutarino, 10-16 aprile 1941-XIX.

Vezzoni Luigi fu Giovanni e fu Adele Maiorano, da Piacenza, capitano 41° reggimento fanteria « Modena ». — Ufficiale addetto ad un comando di divisione, durante un lungo ciclo operativo, si prodigava, in condizioni particolarmente difficili, per assicurare il funzionamento del comando. In ripetute occasioni, sotto violento fuoco nemico, assolveva con grave rischio personale e con esemplare spirito di abnegazione, ardite ricognizioni per rilevare la situazione dei reparti, duramente impegnati. — Sella Radati - Progonat - Lekdushai (fronte greco), 1° dicembre 1940-XIX - 31 marzo 1941-XIX.

Vassena Giovanni di Domenico e di Perego Bambina, da Maggianico (Como), alpino 5° alpini. — Appartenente ad un reparto arditi, partecipava ad un colpo di mano notturno contro una posizione nemica fortemente presidiata ed armata. A fianco del proprio ufficiale si lanciava coraggiosamente nelle trincee avversarie, contribuendo efficacemente, con lancio di bombe a mano e nella lotta corpo a corpo, ad eliminare la resistenza dei difensori. — Monte Guri i Topit - Quota 2110 (fronte greco), 9 marzo 1941-XIX.

Vezzetti Domenico di Besso e fu Vezzetti Anna, da Valprato (Aosta), alpino 1° reggimento alpini, battaglione « Mondovì ». — Assegnato a domanda al plotone arditi moschettieri, partecipava ad un'ardita azione contro una importante posizione nemica di alta montagna. Ferito gravemente, incitava i compagni alla lotta, dando prova di alto entusiasmo e di elevato spirito di sacrificio. — Alture Nord Est di Dibra, 11 aprile 1941-XIX

Zago Paolo di Filippo e di Presti Lucia, da Comensa (Ragusa), caporal maggiore reggimento cavalleggeri « Guide », 2° squadrone. — Capo squadra ardito ed intelligente, durante aspro combattimento, inviato con pochi uomini contro una pattuglia nemica che tentava infiltrarsi nelle nostre linee, con prontezza e slancio l'attaccava decisamente, annientandola e catturando due prigionieri. Sempre di esempio per coraggio ed elevato sentimento del dovere. — Zona di Kodra-Luges (fronte greco), 12-15 aprile 1941-XIX.

Zanettin Pietro di Natale e di Da Col Maria Antonia, da Cibiana (Belluno), artigliere 5° reggimento artiglieria alpina. — Porta ordini, nel recapitare un messaggio al proprio comandante di batteria, veniva ferito da scheggia di granata nemica. Noncurante del dolore, con generoso slancio, raggiungeva il posto di medicazione solo dopo aver assolto il compito ricevuto. — Quota 650 Costone Trepeli (fronte greco), 10 febbraio 1941-XIX.

(4027)

LEGGI E DECRETI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1613.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Torino.

N. 1613. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Istituto Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Torino.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1614.

Riconoscimento della personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Collegio Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Catania.

N. 1614. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuta la personalità giuridica della Casa Salesiana di San Giovanni Bosco, denominata « Collegio Maria Ausiliatrice delle Salesiane di Don Bosco », con sede in Catania.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 28 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1615.

Dichiarazione formale dei fini della Confraternita dei Bianchi, in Aidone (Enna).

N. 1615. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene provveduto alla dichiarazione formale dei fini della Confraternita dei Bianchi, in Aidone (Enna).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1616.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di San Bartolomeo Apostolo, in località Motta del comune di Carmagnola (Torino).

N. 1616. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Cardinale Arcivescovo di Torino in data 16 dicembre 1941-XX, relativo alla erezione della parrocchia di S. Bartolomeo Apostolo, in località Motta del comune di Carmagnola (Torino).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 31 ottobre 1942-XXI, n. 1617.

Riconoscimento, agli effetti civili, della erezione della parrocchia di San Giuseppe, in Leonforte (Enna).

N. 1617. R. decreto 31 ottobre 1942, col quale, sulla proposta del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Ministro per l'interno, viene riconosciuto, agli effetti civili, il decreto del Vescovo di Nicosia, in data 8 settembre 1940-XVIII, integrato con postilla del 10 giugno 1942-XX, relativo alla erezione della parrocchia di San Giuseppe, in Leonforte (Enna).

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 29 dicembre 1942-XXI

REGIO DECRETO 30 novembre 1942-XXI, n. 1618.

Autorizzazione alla Regia università di Genova ad accettare una eredità.

N. 1618. R. decreto 30 novembre 1942, col quale, sulla proposta del Ministro per l'educazione nazionale, la Regia università di Genova viene autorizzata ad accettare l'eredità relitta in suo favore dalla signora Olimpia Pasetti ved. Appelius con testamento olografo in data 4 novembre 1938-XVII, depositato e pubblicato in atti del dott. Paolo Cassanello, notaio in Genova, il 12 aprile 1939-XVII al n. 30190 di repertorio, per l'istituzione, detratti gli oneri e i legati disposti col testamento stesso, di borse di studio presso le Facoltà di medicina e chirurgia e di ingegneria dell'Università medesima.

Visto, *il Guardasigilli*: GRANDI
Registrato alla Corte dei conti, addì 2 gennaio 1943-XXI

DECRETO DEL DUCE DEL FASCISMO, CAPO DEL GOVERNO, PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI, 12 gennaio 1943-XXI.

Modificazioni allo statuto del Monte di credito su pegno di Milano.

IL DUCE DEL FASCISMO
CAPO DEL GOVERNO
PRESIDENTE DEL COMITATO DEI MINISTRI
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il testo unico delle leggi sull'ordinamento delle Casse di risparmio e dei Monti di credito su pegno di 1ª categoria, approvato con R. decreto 25 aprile 1929-VII, n. 967, ed il regolamento per la esecuzione del testo unico predetto, approvato con R. decreto 5 febbraio 1931-IX, n. 225;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto lo statuto del Monte di credito su pegno di Milano, con sede in Milano, approvato con proprio decreto in data 9 gennaio 1941-XIX;

Veduta la proposta di modificazione dello statuto del Monte di credito su pegno predetto, deliberata dal Consiglio di amministrazione in data 16 ottobre 1942-XX;

Sentito il Comitato per l'esercizio della funzione consultiva, Sezione del credito, della Corporazione della previdenza e del credito;

Veduto l'art. 14, comma secondo, del citato R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375;

Sulla proposta del Governatore della Banca d'Italia, Capo dell'Ispettorato per la difesa del risparmio e per l'esercizio del credito;

Decreta:

L'art. 92 dello statuto del Monte di credito su pegno di Milano, con sede in Milano, è modificato come appresso:

« Le sovvenzioni cambiarie, quando non siano assistite da idonea garanzia reale, come ipoteca, pegno, cessioni pro solvendo di credito verso la Stato od altri Enti pubblici, non possono effettuarsi che su cambiali a due o più firme di accertata solvibilità e con scadenza non eccedente i quattro mesi ».

(*Omissis*).

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 gennaio 1943-XXI

MUSSOLINI

(164)

DECRETO MINISTERIALE 5 ottobre 1942-XX.

Costituzione della Commissione centrale prevista dalla legge 14 novembre 1941-XX, n. 1442, concernente la formazione degli elenchi autorizzati degli spedizionieri.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI
DI CONCERTO CON
IL MINISTRO PER LE FINANZE

Vista la legge 14 novembre 1941-XX, n. 1442, che detta norme per la formazione degli elenchi autorizzati degli spedizionieri;

Decreta:

Art. 1.

La Commissione centrale istituita ai sensi dell'articolo 16 della predetta legge 14 novembre 1941-XX, n. 1442, e presieduta dal Ministro per le corporazioni o da un suo delegato ai sensi dello stesso articolo, è costituita come segue:

Membri:

in rappresentanza del P.N.F.: dott. Cesare Alimenti, effettivo; dott. Mauro Sassoli, supplente;

in rappresentanza del Ministero delle corporazioni: gr. uff. dott. Virginio Bertuccioli, effettivo; comm. dottore Antonio Cascio, supplente;

in rappresentanza del Ministero delle finanze: comm. dott. Guglielmo Buongiorno, effettivo; cav. dottore Giovanni Sciamarelli, supplente;

in rappresentanza del Ministero delle comunicazioni: comm. dott. Raffaele Palmisano della Direzione generale ferrovie dello Stato, effettivo; cav. uff. dottore Giovanni Martano della Direzione generale ferrovie dello Stato, supplente; colonnello di porto comm. Alfredo Gardi della Direzione generale Marina mercantile, effettivo; ten. colonnello di porto Leopoldo Antonelli della Direzione generale Marina mercantile, supplente;

in rappresentanza del Ministero dell'interno: commendatore dott. Francesco Aria, effettivo; comm. ragioniere Benedetto del Guerra, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista commercianti: avv. Pietro Onorati, effettivo; professore Francesco Bernava, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori commercio: avv. Francesco Vairo, effettivo; Eugenio Badano, supplente;

in rappresentanza della Federazione nazionale fascista aziende deposito e spedizione: comm. Luigi Silvio Viglienzone, effettivo; cav. Giovanni Galise, effettivo; cav. Lorenzo Aicardi, supplente; cav. Savino Del Bene, supplente;

in rappresentanza della Federazione nazionale fascista lavoratori ausiliari commercio interno ed estero: avv. Bruno Spampanato, effettivo; avv. Dante Lojoli, effettivo; Severino Catenacci, supplente; Giuseppe Tonacci, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista industriali: avv. Amleto Pavone, effettivo; dott. Federico Galeotti, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori dell'industria: Cons. naz. Pietro Cataldo, effettivo; prof. Salvatore Alberti, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista agricoltori: comm. dott. Fernando Pagani, effettivo; rag. Dante Braidotti, supplente;

in rappresentanza della Confederazione fascista lavoratori agricoltura: dott. Amerigo Candelori, effettivo; dott. Claudio Marescalchi, supplente;

in rappresentanza dell'Ente nazionale fascista cooperazione: Cons. naz. Alessandro Alessandrini, effettivo: dott. Pasquale Notarianni, supplente;

segretario effettivo: dott. Umberto Brugnola; segretario aggiunto: Carmelo Leone.

Art. 2.

Ai componenti la Commissione predetta, chiamati a farne parte, indipendentemente dalla carica o dall'ufficio che ricoprono, sarà corrisposto, per ogni giornata di adunanza, un gettone di L. 25, da ridursi del doppio 12 %.

Al segretario ed al segretario aggiunto saranno corrisposti premi di operosità e rendimento in misura non superiore alla somma che sarebbe loro spettata sulla base del gettone di presenza di L. 25, da ridursi del doppio 12 %

Art. 3.

Le spese per il pagamento di gettoni di presenza ai membri della Commissione centrale graveranno sul capitolo 6 dello stato di previsione della spesa del bilancio del Ministero delle corporazioni per l'esercizio finanziario 1942-43 e sui capitoli corrispondenti per gli esercizi futuri.

Le spese per i premi di operosità e rendimento al segretario ed al segretario aggiunto della Commissione stessa faranno carico al capitolo 24 dello stato di previsione della spesa, del fondo speciale del Ministero delle corporazioni per l'esercizio 1942-43 e capitoli corrispondenti per gli esercizi futuri.

Roma, addì 5 ottobre 1942-XX

p. *Il Ministro per le corporazioni*
AMICUCCI

Il Ministro per le finanze
DI REVEL

(166)

DECRETO MINISTERIALE 22 dicembre 1942-XXI.

Protezione temporanea alle invenzioni, ai modelli industriali e ai marchi d'impresa che figureranno nella 47ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli che si terrà a Verona dal 7 al 15 marzo 1943-XXI.

IL MINISTRO PER LE CORPORAZIONI

Vista la domanda del presidente dell'Ente autonomo per le Fiere dell'agricoltura e dei cavalli di Verona;

Visti gli articoli 8 e 9 del R. decreto 29 giugno 1939, n. 1127, contenente il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per invenzioni industriali, con i quali articoli è data facoltà di accordare una protezione temporanea alle nuove invenzioni industriali che figurano in esposizioni;

Visto il R. decreto 5 febbraio 1940-XVIII, n. 244, che approva il testo delle disposizioni regolamentari per la esecuzione del suddetto R. decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 1127;

Visto l'art. 1 del R. decreto 25 agosto 1940-XVIII, n. 1411, contenente il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per modelli industriali, in forza

del quale articolo l'anzidetta facoltà di accordare una protezione temporanea è estesa ai medesimi modelli industriali, di utilità e ornamentali;

Visto il R. decreto 31 ottobre 1941-XX, n. 1354, che approva il testo delle disposizioni regolamentari per la esecuzione del suddetto R. decreto 25 agosto 1940-XVIII, n. 1411;

Visti gli articoli 6 e 7 del R. decreto 21 giugno 1942-XX, n. 929, contenente il testo delle disposizioni legislative in materia di brevetti per marchi d'impresa, con i quali articoli è data facoltà di accordare una protezione temporanea ai nuovi marchi apposti su prodotti o merci che figurano in esposizioni;

Decreta:

Le nuove invenzioni industriali, i nuovi modelli industriali, di utilità e ornamentali e i nuovi marchi d'impresa, che figureranno nella 47ª Fiera dell'agricoltura e dei cavalli che avrà luogo a Verona dal 7 al 15 marzo 1493-XXI, godranno della protezione temporanea stabilita dagli articoli 8 e 9 del R. decreto 29 giugno 1939-XVII, n. 1127, e dagli articoli 6 e 7 del R. decreto 21 giugno 1942-XX.

Roma, addì 22 dicembre 1942-XXI

Il Ministro: RICCI

(167)

DECRETO MINISTERIALE 28 dicembre 1942-XXI.

Norme definitive che regolano le verifiche e le prove di collaudo per le approvazioni dei tipi di apparecchiature a gassogeno da impiegare negli automezzi.

IL MINISTRO PE LE COMUNICAZIONI

Visto il decreto Ministeriale 24 gennaio 1941-XIX, n. 460/689-0, che approva le norme provvisorie che regolano le verifiche e prove di collaudo per le approvazioni tecniche dei tipi di apparecchiature a gassogeno da impiegare nell'autotrazione su strada;

Visto il decreto Ministeriale 14 agosto 1941-XIX, n. 4720/689-0 che approva le norme modificative e aggiuntive alle norme provvisorie del decreto Ministeriale 24 gennaio 1941-XIX, n. 460/689-0;

Viste le deliberazioni in data 21 ottobre 1941-XIX e 1° dicembre 1942-XXI della Commissione interministeriale autogassogeni relative all'opportunità di riunire in testo unico definitivo le varie norme provvisorie emanate coi due citati decreti Ministeriali e di comprendere nelle norme definitive le modalità per l'approvazione delle apparecchiature a gassogeno destinate ai motopescherecci e natanti in genere, ai locomotori ed alle automotrici su rotaie, alle macchine operatrici mobili o semifisse;

Decreta:

Sono approvate le norme definitive che regolano le verifiche e prove di collaudo per le approvazioni tecniche dei tipi di apparecchiature a gassogeno da impiegare negli automezzi.

Roma, addì 28 dicembre 1942-XXI

Il Ministro: HOST-VENTURI

(165)

DECRETO MINISTERIALE 5 gennaio 1943-XXI.

Cessazione dalla carica di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Roma del sig. rag. Zirko Zoppi.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale 13 aprile 1937-XV, col quale il sig. rag. Zirko Zoppi di Giuseppe venne nominato rappresentante alle grida del sig. Federico dott. Saverio fu Domenico, agente di cambio presso la Borsa valori di Roma;

Visto il R. decreto 18 ottobre 1942-XX — pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 262 del 5 novembre 1942-XXI — con cui il predetto sig. rag. Zirko Zoppi è stato nominato agente di cambio presso la Borsa valori di Roma;

Decreta:

Il sig. rag. Zirko Zoppi di Giuseppe cessa dalla carica di rappresentante alle grida del sig. dott. Federico Saverio fu Domenico, agente di cambio presso la Borsa valori di Roma.

Roma, addì 5 gennaio 1943-XXI

(152) *Il Ministro*: DI REVEL

DECRETO MINISTERIALE 7 gennaio 1943-XXI.

Cessazione dall'incarico di rappresentante di agente di cambio presso la Borsa valori di Milano del sig. Schiaffino Mario.

IL MINISTRO PER LE FINANZE

Visto il decreto Ministeriale in data 22 marzo 1929-VII con il quale il sig. Schiaffino Mario fu Prospero venne nominato rappresentante alle grida del sig. Santambrogio Valentino fu Enrico, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano;

Vista la scrittura privata autenticata da Regio notaio con la quale il suindicato sig. Schiaffino Mario ha rinunciato al mandato conferitogli dal detto agente di cambio;

Decreta:

Il sig. Schiaffino Mario cessa dall'incarico di rappresentante alle grida del sig. Santambrogio Valentino, agente di cambio presso la Borsa valori di Milano.

Roma, addì 7 gennaio 1943-XXI

(153) *Il Ministro*: DI REVEL

DISPOSIZIONI E COMUNICATI

MINISTERO DELLE CORPORAZIONI

Variazione all'elenco « C » delle aziende industriali e commerciali appartenenti a cittadini italiani di razza ebraica della provincia di Bologna.

Ditta *Lombroso dott. ing. Augusto*. Iscritto al n. 36595 del registro ditte. Individuale di Lombroso dott. ing. Augusto di Ruggero. Sede: Bologna, via delle Rose n. 22. Attività: rappresentante.

In data 14 novembre denunciata cessazione col 16 maggio 1939.

(156)

MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE

Approvazione dello statuto del Consorzio di miglioramento fondiario del « Torrente S. Agata », in provincia di Reggio Calabria.

Con decreto Ministeriale 8 gennaio 1943-XXI, n. 7586, è stato approvato lo statuto del Consorzio di miglioramento fondiario del « Torrente S. Agata », in provincia di Reggio Calabria, deliberato dall'assemblea dei consorziati in data 7 settembre 1941.

(132)

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DEL TESORO - DIVISIONE 1ª - PORTAFOGLIO

Media dei cambi e dei titoli del 18 gennaio 1943-XXI - N. 10

Albania (I)	6,25	Islanda (I)	2,9877
Argentina (U)	4,45	Lettonia (C)	3,6751
Australia (I)	60,23	Lituania (C)	3,3003
Belgio (C)	3,0418	Messico (I)	3,933
Bolivia (I)	43,70	Nicaragua (I)	3,80
Brasile (I)	0,9938	Norvegia (C)	4,3215
Bulgaria (C) (1)	23,42	Nuova Zel. (I)	60,23
Id. (C) (2)	22,98	Olanda (C)	10,09
Canadà (I)	15,97	Perù (I)	2,9925
Cile (I)	0,7125	Polonia (C)	380,23
Cina (Nanchino) (I)	0,8055	Portogallo (U)	0,8050
Columbia (I)	10,877	Id. (C)	0,7975
Costarica (I)	3,366	Romania (C)	10,5263
Croazia (C)	38 —	Russia (I)	3,5868
Cuba (I)	19 —	Salvador (I)	7,60
Danimarca (C)	3,9698	Serbia (I)	38 —
Egitto (I)	75,28	Slovacchia (C)	65,40
Equador (I)	1,3870	Spagna (C) (1)	173,61
Estonia (C)	4,697	Id. (C) (2)	169,40
Finlandia (C)	38,91	S. U. America (I)	19 —
Francia (I)	38 —	Svezia (U)	4,53
Germania (U) (C)	7,6045	Id. (C)	4,529
Giappone (U)	4,475	Svizzera (U)	441 —
Gran Bret. (I)	75,28	Id. (C)	441 —
Grecia (C)	12,50	Tailandia (I)	4,475
Guatemala (I)	19 —	Turchia (C)	15,29
Haiti (I)	3,80	Ungheria (C) (1)	4,67976
Honduras (I)	9,50	Id. (C) (2)	4,56395
India (I)	5,6464	Unione S. Aff. (I)	75,28
Indocina (I)	4,4078	Uruguay (I)	10,08
Iran (I)	1,1103	Venezuela (I)	5,70

(U) Ufficiale — (C) Compensazione — (I) Indicativo.
(1) Per versamenti effettuati dai creditori in Italia.
(2) Per pagamenti a favore dei creditori italiani.

Rendita 3,50 % (1906)	86,15
Id. 3,50 % (1902)	84,15
Id. 3 % lordo	71,875
Id. 5 % (1935)	92,125
Redimib. 3,50 % (1934)	81,875
Id. 5 % (1936)	94,35
Id. 4,75 % (1924)	495,80
Obblig. Venezie 3,50 %	96,80
Buoni novennali 4 % (15-2-43)	99,70
Id. 4 % (15-12-43)	99,65
Id. 5 % (1944)	99,525
Id. 5 % (1949)	96,475
Id. 5 % (15-2-50)	96,525
Id. 5 % (15-9-50)	96,125
Id. 5 % (15-4-51)	99,175

MINISTERO DELLE FINANZE

DIREZIONE GENERALE DELLA CASSA DEPOSITI E PRESTITI E DEGLI ISTITUTI DI PREVIDENZA

39ª Estrazione di cartelle speciali 3,75 % di credito comunale e provinciale

Il giorno 8 febbraio 1943-XXI, alle ore 9, in una sala aperta al pubblico a pianterreno del palazzo in via Goito, n. 4, ove ha sede la Direzione generale della Cassa depositi e prestiti e degli Istituti di previdenza, avrà luogo la 39ª estrazione di cartelle speciali 3,75 % di credito comunale e provinciale.

Saranno sorteggiati n. 2762 titoli, pari a n. 5712 cartelle per il complessivo capitale nominale di L. 2.856.000, come dal seguente prospetto:

titoli unitari	n. 2247 pel cap. nom. di	L. 1.123.500
» quintupli	» 473 » » » »	» 1.182.500
» ventupli	» 29 » » » »	» 290.000
» quarantupli	» 13 » » » »	» 260.000
Totale	n. 2762	L. 2.856.000

I numeri dei titoli sorteggiati saranno pubblicati in un supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 15 gennaio 1943-XXI

Il direttore generale: BONANNI

(180)

COMMISSARIATO GENERALE per i combustibili liquidi carburanti e lubrificanti

Proroga del termine fissato per la sospensione dell'esercizio degli impianti già installati di compressione e distribuzione del metano destinato all'autotrazione e che non abbiano ottenuto il decreto di concessione.

IL COMMISSARIO GENERALE
PER I COMBUSTIBILI LIQUIDI CARBURANTI E LUBRIFICANTI

Visto il R. decreto-legge 2 novembre 1933-XII, n. 1741, convertito nella legge 8 febbraio 1934-XII, n. 367, e relativo regolamento di esecuzione approvato con R. decreto 20 luglio 1934-XII, n. 1303;

Visto il R. decreto-legge 27 dicembre 1940-XIX, n. 1728, convertito con modificazioni nella legge 23 marzo 1941-XIX, n. 384, e contenente le norme per la disciplina della distribuzione e dei consumi industriali in periodo di guerra;

Visto il decreto Ministeriale in data 19 giugno 1942-XX, concernente le norme per la installazione di stazioni di compressione e impianti di distribuzione del gas metano destinato all'autotrazione;

Visto il decreto Ministeriale in data 23 settembre 1942-XX, col quale è stato prorogato il termine fissato per la sospensione dell'esercizio degli impianti già installati che non abbiano ottenuto il decreto di concessione;

Ritenuta la necessità di prorogare ulteriormente il termine suddetto;

Decreta:

Articolo unico.

E' prorogato fino al 31 marzo 1943-XXI il termine fissato dall'art. 5 del decreto Ministeriale 19 giugno 1942-XX nelle premesse citato, per la sospensione dell'esercizio degli impianti già installati che non abbiano ottenuto il decreto di concessione, di cui all'art. 12 del R. decreto-legge 2 novembre 1933-XII, n. 1741.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 31 dicembre 1942-XXI

Il Commissario generale: FAVAGROSSA

(162)

ISPETTORATO PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Sostituzione temporanea di due membri del Comitato di sorveglianza della Banca popolare cooperativa di Colliano, in liquidazione, con sede in Colliano (Salerno).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Veduto il decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri in data 6 giugno 1938-XVI, con il quale venne revocata l'autorizzazione all'esercizio del credito alla Banca popolare cooperativa di Colliano, società anonima cooperativa con sede in Colliano (Salerno), e venne altresì disposta la messa in liquidazione dell'azienda secondo le norme di cui al titolo VII, capo III, del predetto Regio decreto-legge;

Veduto il proprio provvedimento del 5 gennaio 1940-XVIII, con il quale i signori avv. Diodato Carbone e prof. Ernesto Torsiello vennero nominati membri del Comitato di sorveglianza della suddetta azienda di credito;

Considerata la necessità di sostituire temporaneamente i predetti signori avv. Diodato Carbone e prof. Ernesto Torsiello, i quali in seguito a richiamo alle armi si trovano nell'impossibilità di esercitare le proprie funzioni;

Dispone:

I signori dott. Luigi Bergamo di Oreste e dott. Ettore Ruggi d'Aragona di Roberto sono nominati membri del Comitato di sorveglianza della Banca popolare cooperativa di Colliano (Salerno) in temporanea sostituzione dei signori avv. Diodato Carbone e prof. Ernesto Torsiello richiamati alle armi.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 gennaio 1943-XXI

V. AZZOLINI

(158)

Nomina dei presidenti delle Casse comunali di credito agrario di Ascea (Salerno), Sant'Angelo del Pesco (Campobasso), Perfugas (Sassari) e Villamar (Cagliari).

IL GOVERNATORE DELLA BANCA D'ITALIA
CAPO DELL'ISPETTORATO
PER LA DIFESA DEL RISPARMIO E PER L'ESERCIZIO DEL CREDITO

Veduti i Regi decreti-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, e 29 luglio 1928-VI, n. 2085, convertiti rispettivamente nelle leggi 5 luglio 1928-VI, n. 1760, e 20 dicembre 1928-VII, n. 3130, riguardanti l'ordinamento del credito agrario;

Veduto l'art. 28 del regolamento per l'esecuzione del suddetto R. decreto-legge 29 luglio 1927-V, n. 1509, approvato con decreto Ministeriale 23 gennaio 1928-VI e modificato con decreto del DUCE del Fascismo, Capo del Governo, Presidente del Comitato dei Ministri, del 26 luglio 1937-XV;

Veduto il R. decreto-legge 12 marzo 1936-XIV, n. 375, sulla difesa del risparmio e sulla disciplina della funzione creditizia, modificato con le leggi 7 marzo 1938-XVI, n. 141, 7 aprile 1938-XVI, n. 636, e 10 giugno 1940-XVIII, n. 933;

Vedute le proposte della Sezione di credito agrario del Banco di Napoli — istituto di credito di diritto pubblico — con sede in Napoli e dell'Istituto di credito agrario per la Sardegna, con sede in Sassari;

Dispone:

Sono nominati presidenti delle Casse comunali di credito agrario sottoindicate i signori:

Francesco Battagliese fu Aniello, per la Cassa comunale di credito agrario di Ascea (Salerno);

Mariano Di Fazio fu Pietro, per la Cassa comunale di credito agrario di Sant'Angelo del Pesco (Campobasso);

Giov. Antonio Piseddu di Giov. Santo, per la Cassa comunale di credito agrario di Perfugas (Sassari);

Federico Puxeddu fu Priamo, per la Cassa comunale di credito agrario di Villamar (Cagliari).

Il presente provvedimento sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Roma, addì 12 gennaio 1943-XXI

(160) V. AZZOLINI

CONCORSI ED ESAMI

REGIA PREFETTURA DI GENOVA

Varianti alla graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GENOVA

Visto il proprio decreto n. 31758 in data 5 settembre 1942-XX col quale è stata approvata la graduatoria del concorso a posti di ostetrica condotta, vacanti nella provincia di Genova al 30 novembre 1940;

Visto il successivo decreto di pari numero e data col quale sono state dichiarate le vincitrici dei posti messi a concorso;

Ritenuto che la ostetrica Massa Gemma, dichiarata vincitrice del posto di ostetrica condotta del comune di Moneglia, ha fatto esplicita rinunzia al posto stesso, come peraltro confermato con telegramma 12 novembre 1942, n. 1260, del commissario prefettizio del comune di Bargagli, luogo di residenza della ostetrica Massa;

Ritenuto che la ostetrica Sciutto Francesca 4ª in graduatoria fra le vincitrici, interpellata in rapporto alle preferenze da lei espresse, ha dichiarato di non voler accettare la condotta rimasta vacante di Moneglia, come da telegramma 26 novembre u. s. del podestà di Rezzoaglio, dove la Sciutto è stata destinata come vincitrice del presente concorso;

Ritenuto che in seguito alla accettazione del posto di Moneglia da parte della ostetrica Oddera Teresa, già destinata come 5ª vincitrice al posto di Casarza Ligure ed interpellata in rapporto alle preferenze espresse (Moneglia 2ª sede preferita), è rimasta vacante la detta condotta di Casarza Ligure, dove peraltro la Oddera non aveva ancora preso servizio;

Ritenuto che la 7ª vincitrice del concorso ostetrica Cavicchioli Dina, destinata alla sede di Mezzanego, interpellata se intendesse optare per il posto di Casarza Ligure da lei indicata come prima sede nell'ordine delle preferenze espresse nella domanda di concorso, ha dichiarato di optare per Casarza Ligure, dove si trovava come interina, rimanendo in siffatta guisa libera la condotta ostetrica di Mezzanego;

Ritenuto che la ostetrica Danesi Isabella, che segue nella graduatoria le prime otto vincitrici, ha dichiarato di accettare la condotta di Mezzanego;

Visti gli articoli 23 e 25 del regolamento sui concorsi a posti di sanitari condotti, approvato con R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le seguenti candidate partecipanti al concorso per i posti di condotta ostetrica vacanti al 30 novembre 1940-XIX nella provincia di Genova, sono dichiarate vincitrici dei posti a fianco di ciascuna di esse indicati:

(5ª) Oddera Teresa - Moneglia;
(7ª) Cavicchioli Dina - Casarza Ligure;
(9ª) Danesi Isabella - Mezzanego.

Il commissario prefettizio di Moneglia ed i podestà di Casarza Ligure e di Mezzanego sono incaricati dell'esecuzione del presente decreto che dovrà essere pubblicato per otto giorni consecutivi all'albo dei rispettivi Comuni e di questa Prefettura, ed inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della Provincia.

Genova, addì 26 dicembre 1942-XXI

p. *Il prefetto*: BELLEI

(141)

REGIA PREFETTURA DI TRENTO

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Visto il proprio decreto di data 15 febbraio 1940, n. 6405, con il quale veniva bandito il concorso interno per titoli a due posti di ostetrica condotta del comune di Cavareno;

Vista la graduatoria delle concorrenti formata dalla Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale 8 gennaio 1942-XX;

Visti l'art. 73 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1942, n. 1265, e l'art. 58 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

E' approvata ad ogni effetto di legge la seguente graduatoria delle concorrenti ai due posti di ostetrica condotta del comune di Cavareno:

1. Fosser Caterina . . . . . punti 6.500 su 50
2. Larcher Rachele . . . . . » 6.460 »
3. Rizzi Domenica . . . . . » 6.437 »

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio di questa Prefettura e a quello del Comune suindicato.

Trento, addì 11 gennaio 1943-XXI

Il prefetto: FOSCHI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TRENTO

Visto il proprio decreto di pari data e numero, con il quale viene approvata la graduatoria delle candidate al concorso interno per titoli ai due posti di ostetrica condotta del comune di Cavareno;

Visti l'art. 73 del testo unico delle leggi sanitarie 27 luglio 1942, n. 1265, e l'art. 58 del R. decreto 11 marzo 1935, n. 281;

Decreta:

Le seguenti concorrenti sono dichiarate vincitrici del concorso ai due posti di ostetrica condotta nel comune di Cavareno e quindi designate per la nomina nella condotta indicata a fianco d'ognuna:

1. Fosser Caterina - La condotta per le frazioni di Cavareno capoluogo, Seio, Sarnonico e Ronzone con sede nel capoluogo;
2. Larcher Rachele - 2ª condotta per le frazioni di Ruffrè e Mendola con sede in Ruffrè.

Il presente decreto sarà pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della Provincia e, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio di questa Prefettura e a quello del Comune suindicato.

Trento, addì 11 gennaio 1943-XXI

Il prefetto: FOSCHI

(142)

REGIA PREFETTURA DI GORIZIA

Graduatoria generale del concorso a posti di ostetrica condotta

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Visto il proprio decreto 31 dicembre 1940-XIX, n. 4058, con cui venne indetto pubblico concorso per titoli ed esami ai posti di ostetrica condotta pei comuni di Aidussina, Caporetto, Circhina e Sonzia, vacanti al 30 novembre 1940-XIX;

Visti gli atti e verbali della Commissione giudicatrice nominata con decreto Ministeriale 23 aprile 1942-XX;

Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

E' approvata la seguente graduatoria delle candidate risultate idonee nel concorso di cui in proemio:

1. Feruglio Elvira . . . . punti 51,56
2. Cibei Emilia, coniug. con un figlio » 50 —
3. De Cecco Egidia, coniug. senza figli » 50 —
4. Cosmina in Svagel Vida . . . . . » 45 —
5. Russian Rosalia Giovanna . . . . » 40 —

Il presente decreto verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della Provincia nonchè pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Gorizia, addì 5 gennaio 1943-XXI

Il prefetto: CAVANI

IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI GORIZIA

Visto il proprio decreto di pari numero e data, con cui è stata approvata la graduatoria delle candidate risultate idonee nel concorso ai posti di ostetrica condotta dei comuni di Aidussina, Caporetto, Circhina e Sonzia vacanti al 30 novembre 1940-XIX;

Visti gli articoli 23 e 55 del regolamento approvato con R. decreto 11 marzo 1935-XIII, n. 281;

Decreta:

Le sottoindicate ostetriche condotte sono dichiarate vincitrici del posto a fianco di ciascuna di esse indicato:

1) Feruglio Elvira - Aidussina;
2) Cibei Emilia - Sonzia;
3) De Cecco Egidia - Caporetto;
4) Cosmina in Svagel Vida - Circhina (Sebreglie);
5) Russian Rosalia Giovanna - Circhina (Ottales).

Il presente decreto verrà inserito nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno e nel Foglio annunzi legali della Provincia nonchè pubblicato, per otto giorni consecutivi, all'albo pretorio della Prefettura e dei Comuni interessati.

Gorizia, addì 5 gennaio 1943-XXI

Il prefetto: CAVANI

(163)

LONGO LUIGI VITTORIO, *direttore* — GIOLITTI GIUSEPPE, *direttore agg.* SANTI RAFFAELE, *gerente*

Roma — Istituto Poligrafico dello Stato — G. .